LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 — 19 75 — 3 35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1,50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le economie militari
DEI SOCIALISTI

Fu già tempo, e non fu breve, in cui la formula inspiratrice di molti discorsi e di non poche deliberazioni di Comizi fu quella dei cento milioni di economia sul bilancio della guerra. E i discorsi e le deliberazioni parlavano di imporre al Governo quella economia, dall'oggi al domani, come se si trattasse di una cosa molto semplice.

Ebbene: hanno adesso i socialisti proposta una riforma militare, e non certo li ha resi cauti, nell'atto di proporla, quella che si usa chiamare responsabilità di governo; nondimeno tutta l'economia ch'essi sperano, o, almeno, promettono, secondo è 63 milioni; ossia, i socialisti, cimentatisi alla prova dei fatti, neanche sono arrivati a mantenere due terzi di quello che avevano lungamente proclamato nella facilità delle parole.

Non basta: i 63 milioni d'economia sono, almeno in parte, un miraggio, giacchè gli stessi autori della proposta riconoscono che l'economia immediata sarebbe molto minore. Infatti, secondo le illustrazioni dell'*Avanti!*, i 63 milioni devono essere scomposti così: 45 milioni di economia immediata, 10 milioni di ulteriori economie dipendenti dalla proposta odierna e raggiungibili per intero solo « a liquidazione completa », 8 milioni di economie da ottenersi non da questa riforma, ma da un'altra « che si sta studiando, da introdurre nell'Amministrazione militare. »

La « liquidazione completa » di cui parla l'*Avanti!* sarebbe fra una quarantina di anni a far poco, cioè solo quando tutti gli ufficiali e gli impiegati che oggi sarebbero soverchi fossero morti tutti, fino all'ultimo.

Così della promessa e non ancora pubblicata nuova proposta di riforma nell'Amministrazione militare non si può sapere se l'economia sarebbe prossima o remota. Per conto nostro sappiamo se proprio sarebbe una economia di 8 milioni, parendoci alquanto strano che si possa dire con precisione numerica quanto si risparmierà adottando una riforma *che si sta studiando*, ossia non è ancora concreta nel modo e tanto meno può esserlo nelle conseguenze.

Non solo: ma gli 8 milioni di economia ci paiono poco probabili anche per un'altra ragione. Dice l'*Avanti!* che si otterranno « nel Ministero della guerra, nei servizi di artiglieria, genio, commissariato, ospedali ». Noi abbiamo guardato nel bilancio della guerra dell'esercizio finanziario in corso a quanto ascenda la spesa totale per tali titoli abbiamo trovato che la spesa totale bilanciata per tutti questi titoli ascende a lire 12,910,000 circa: e mettiamo pure 13 milioni.

La spesa è, prima di tutto, lorda: è essenzialmente spesa di stipendi, sui quali gravano la ritenuta di ricchezza mobile e la tassa erariale: almeno 8 0/0 in media; quindi, ai 13 milioni di spesa bilanciata corrisponde un bel po' meno di 12 milioni di spesa effettiva. Ora, gli è su questi 12 milioni di spesa presente che i socialisti annunciano di stare studiando una economia di 8 milioni! In verità che ci paiono troppi.

***

Questo primo punto che abbiamo toccato ha per noi una speciale importanza, perchè infirma, fino a contraria prova, gli altri calcoli di economia che gli autori della proposta hanno messi innanzi con semplicità forse soverchia: cioè, affermando senza pure un cenno di dimostrazione.

Abbiamo voluto tentare di sincerarcene: nel bilancio della guerra dell'anno in corso abbiamo cercato quale sia la spesa totale bilanciata per i Corpi, i Comandi e i servizi che gli autori della proposta socialistica vogliono soppressi o ridotti: indichiamo qui adesso il resultato della nostra ricerca.

a) Pel reggimento d'artiglieria a cavallo, per la Scuola militare, l'Accademia militare, la Scuola di sanità militare e il servizio della giustizia militare, la spesa annua ammonta a 3 milioni circa. Tutta questa roba i socialisti vogliono soppressa, e dunque per questo capo l'economia sarebbe di 3 milioni, ma però « a liquidazione completa ».

b) Pei quattro depositi di allevamento di cavalli, la spesa annua è di 315,000 lire. I socialisti ne vogliono uno solo, e dunque l'economia, « a liquidazione completa », sarebbe di 236,000 lire in cifra tonda.

c) Le 9 Brigate di cavalleria e i 24 reggimenti di cavalleria costano ora 21,200,000 lire. I socialisti ne vogliono sopprimere due terzi e quindi l'economia, « a liquidazione completa », sarebbe di 14,100,000 in cifra tonda.

d) Le presenti 48 Brigate di fanteria, i 96 reggimenti di fanteria, i 12 reggimenti di bersaglieri, i 24 reggimenti d'artiglieria da campagna, costano complessivamente circa 83,716,000 lire. Tutta questa roba i socialisti vogliono ridotta di un terzo: perciò l'economia, « a liquidazione completa », sarebbe di 27,900,000 lire circa.

e) Per tutto lo Stato Maggiore Generale e per tutto il Corpo di stato maggiore si spendono adesso 3,800,000 lire ogni anno. Riducendo di un terzo il numero dei Corpi d'armata e di un po' meno di un terzo il numero delle Divisioni, secondo la proposta dei socialisti, questa spesa sarebbe naturalmente diminuita di assai meno di un terzo, giacchè comprende anche Comandi e Uffici non pochi, cui la proposta dei socialisti non tocca: ma calcoliamo pure, per abbondanza, che l'economia, su questo capo, salisse a un terzo giusto della spesa presente: l'economia sarebbe, « a liquidazione completa », di 1,200,000 lire.

f) Le spese per la rimonta ascendono ora a 4,200,000: naturalmente diminuirebbero colla riduzione della cavalleria a un terzo e dell'artiglieria da campagna a due terzi. Mettiamo che l'economia potesse essere di metà e scriviamo nel conto altre 2,100,000 lire.

Tirando le somme di tutte queste economie, si ha un totale di 47 milioni e mezzo, che rappresenta, prima di tutto, la economia che si otterrebbe « a liquidazione completa », e in secondo luogo rappresenta assai più di quello che si avrebbe di economia effettiva anche « a liquidazione completa ».

Infatti, le spese ora bilanciate, sulle quali abbiamo calcolato le economie, non sono spese effettive: in parte sono compensate da corrispondenti entrate del Tesoro sotto forma di tasse o di ritenute.

Inoltre le economie che risulterebbero dalla proposta riforma devono essere depurate dagli aumenti di spesa, non pochi nè piccoli, ai quali darebbero origine. Su questo potremo fare, quando occorra, un discorso anche ampio: basti oggi accennare, a modo d'esempio, che coll'abolire i Tribunali militari si fa un'economia di oltre 400,000 lire, dalla quale bisogna però dedurre quello che si spenderà sotto altra forma, o in altri bilanci, per le spese della giustizia militare: non, infatti, dovranno andare impuniti i militari rei di qualche reato, chè allora non mica sarebbero aboliti i Tribunali militari, ma sarebbe abolito il Codice penale militare.

Comunque, poi, questo breve discorso che abbiamo fatto dimostra che la economia immediata ottenibile dalla proposta riforma non sarebbe certo di 45 milioni, come l'*Avanti!* con molta sicurezza ha affermato, giacchè a tanto non potrebbe forse salire l'economia neanche « a liquidazione completa ».

***

Ma abbiamo un discorso più preciso e sicuro da fare, e ce ne dà l'occasione l'unica specificazione delle economie che l'*Avanti!* ha creduto opportuno di fare.

Dice l'*Avanti!* che solo dalla trasformazione della forma si possono ottenere 22 milioni di economia.

Prendendo per base gli stessi dati numerici, cui i socialisti affermano e accettano, si vede che oggi gravano sul bilancio, in cifre tonde, 64,200,000 giornate di presenza di uomini di leva, e colla riforma proposta dai socialisti ne graverebbero solo 50,299,000.

La differenza è 13,901,000. Perchè se potesse maturire l'economia di 22 milioni di lire, di cui i socialisti fanno sicura affermazione, bisognerebbe che il costo medio d'una giornata di presenza fosse pari a lire 1 58.

Ma invece un soldato costa 98 centesimi al giorno: un caporale ne costa 113: un caporal-maggiore ne costa 133. Sopra 100 individui sotto le armi, per semplice obbligo di leva, 4 sono caporali-maggiori, 7 sono caporali e 89 sono soldati. Perciò il costo medio di una giornata di presenza è pari a lire 1 0045. Perciò diminuendo di 13,901,000 il numero delle giornate di presenza si diminuisce la spesa solo di 13,963,554 lire e 50 centesimi. Arrotondiamo pure la cifra e poniamo che l'economia sia di 14 milioni: ma ne mancano 8 perchè ribatta il conto dei 22.

Non basta. Noi incorporiamo adesso 95,000 uomini ogni anno: i socialisti ne vogliono incorporare 115,000. Questi 20,000 uomini di più devono essere vestiti: l'assegno di primo corredo, ossia la spesa della prima vestizione, è di circa 100 lire per uomo: dunque la trasformazione della forma e del contingente proposta dai socialisti produrrebbe, per questo titolo, una maggior spesa di circa 2 milioni ogni anno, i quali devono logicamente essere dedotti dai 14 milioni d'economia, sicchè questa da 22 milioni si ridurrebbe a soli 12.

Così, anche per quest'altra via è confermato che i computi molto sbrigativi fatti dall'*Avanti!*, per calcolare l'economia ottenibile, hanno una grandissima probabilità d'essere esagerati e non di poco.

***

Naturalmente le nostre odierne osservazioni sono molto sommarie: non possono essere diverse, poichè delle annunciate economie non è stata data dimostrazione di sorta.

Sono i proponenti della riforma che logicamente devono dare la prova della economia che annunciano, e allora noi, colla consueta onesta libertà, la discuteremo.

Per ora e fino a contraria dimostrazione noi ci teniamo sicuri dell'errore di 10 milioni circa, sui 22 di affermata economia per la trasformazione della forma: e fondatamente crediamo che anche sugli altri 23 che mancano per arrivare ai 45, proclamati di immediata economia, bisogna fare un altro bel taglio.

Ma dato e niente affatto concesso che si possano veramente avere 35 milioni di economia immediata, quali saranno le conseguenze che ne sentirà l'economia nazionale? Una utile, consistente nella mobilizzazione di 35 milioni a beneficio della produzione di ricchezza. Una dannosa, consistente nella subitanea crisi di parecchie decine di migliaia di lavoratori di più buttati sul mercato da un giorno all'altro, per la diminuzione della forza sotto le armi.

Tra le due noi non vogliamo fare confronti. Dato pure che la conseguenza utile cumulativamente compensasse la dannosa, non certo essa potrebbe, neanche in minima parte, compensare il gravissimo danno dell'avere un esercito organizzato per la sconfitta in guerra, impotente nei servizi del tempo di pace, con meno gente e meno buona tanto nel tempo di pace quanto nel tempo di guerra.

***

La vertenza Prinetti-De Bellegarde
La riunione dei padrini.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Stamane ebbe luogo l'adunanza dei padrini del ministro Prinetti e del colonnello De Bellegarde, ch'ebbe luogo senza che nulla trapelasse menomamente circa la discussione e le deliberazioni alla riunione, che si protrasse sino a mezzogiorno. Al posto del generale Avogadro intervenne, coll'Ottolenghi, come altro padrino del Prinetti, il generale Spingardi, avendo, evidentemente, l'Avogadro chiesto di essere dispensato. Sapete che il generale Avogadro era aiutante di campo del re Umberto, e fu confermato in tale carica anche da re Vittorio.

Egli si trovò col generale Ponzio-Vaglia nella carrozza di Umberto al momento in cui avvenne la tragedia di Monza, e in quell'occasione corse, come ora, su pei giornali.

Un motivo che lo ha indotto a chiedere di essere sostituito nell'ufficio di padrino del ministro Prinetti, oltre alla delicatezza della carica che copre, sarebbe questo: Subito dopo l'incidente avuto con il ministro Prinetti, il colonnello De Bellegarde, che era stato compagno d'armi in cavalleria del generale Avogadro, si recò a pregarlo di essere suo secondo. Avogadro, pur professandogli i suoi più sinceri sentimenti di cameraderia, lo pregò di dispensarlo dall'onore di rappresentarlo in considerazione della sua particolare situazione, e soprattutto trattandosi di dover portare la sfida ad un ministro del re.

Quando poi Prinetti ricevette i secondi di De Bellegarde, pensò subito di eleggere a propri rappresentanti il collega Ottolenghi ed il generale Avogadro, col quale è legato da cordiale amicizia. Perciò gli intimi del Prinetti, ieri notte, fecero il nome di Avogadro come di uno dei secondi del ministro; ma, come facilmente s'intende, l'Avogadro dovette rispondere negativamente, per la risposta consimile già data al colonnello De Bellegarde. Quindi Prinetti officiò il generale Spingardi, che subito accettò.

Non essendosi, nella riunione antimeridiana, potuto esaurire la discussione circa la vertenza, i quattro padrini si radunarono nuovamente, dalle ore 17 alle 19.

La *Patria* dice che mentre i padrini del De Bellegarde avrebbero ritenuto che vi fosse luogo ad una riparazione per le armi, quelli di Prinetti avrebbero dichiarato di non credere che questa riparazione fosse dovuta al colonnello. La *Patria* aggiunge che in tal senso sarebbero stati redatti i relativi verbali. Invece, da informazioni mie particolari, mi risulterebbe che non potendosi concretare i termini del verbale, i padrini, di comune accordo, avrebbero deciso di radunarsi nuovamente domattina, sperando ancora di poter trovare una formula per redigere un verbale che possa esser firmato da tutti e quattro i padrini.

Mi risulta anche che uno dei motivi per cui De Bellegarde si recò dal ministro, era per ottenere una lettera comprovante che il Ministero era soddisfatto della sua missione all'estero, anche perchè riuscisse giustificata la spesa da questa importata, la quale spesa era di 25 lire giornaliere, oltre alle spese del viaggio.

Il ministro Prinetti rispose che ciò era di competenza del Commissariato per l'emigrazione, che è un istituto autonomo. De Bellegarde si adirò e seguì l'incidente.

Il curioso si è che, dopo questo, mentre rincasava dopo avere incaricato Santini e Ruspoli a rappresentarlo, De Bellegarde avrebbe trovato una lettera del senatore Bodio che, senza entrare molto nel merito, gli dava atto della missione da lui compiuta, cosicchè molto probabilmente, se De Bellegarde vedeva prima questa lettera, non avrebbe più chiesta udienza al ministro, evitando così lo spiacevole incidente che obbligò Prinetti a congedarlo, e la vertenza non sarebbe sorta.

Secondo la *Tribuna*, venne riconosciuta dai rappresentanti del conte De Bellegarde la qualità di subordinato del loro primo rispetto al ministro Prinetti, e ciò in base alla lettera con la quale De Bellegarde chiedeva un'udienza per riferire sulla missione di cui era stato incaricato. Ciò non ostante essi insistettero nel chiedere una riparazione che i rappresentanti di Prinetti in modo assoluto escludevano si dovesse concedere.

La versione data dalla *Tribuna* intorno all'incidente Prinetti-Bellegarde, è esatta e completa. A queste notizie si vuole però aggiungere che quando Monti-Guarnieri si presentò al ministro per proporre un accomodamento amichevole, questi gli disse che la sua qualità di superiore di fronte ad un inferiore che gli aveva mancato di rispetto non poteva dar luogo ad accomodamento qualsiasi. Nondimeno Prinetti era disposto a riprendere la conversazione con De Bellegarde al punto in cui egli, alzandosi, proruppe in escandescenze. De Bellegarde, anzichè accettare la proposta, mandò i padrini.

La seconda riunione di stasera è finita alle ore 20. I quattro padrini si rivedranno domani, alle ore 10. Santini e Ruspoli, avendo mostrato il desiderio di appurare meglio col loro primo alcuni fatti, è fondata la speranza che si riconosca concordemente non esservi materia a duello. S.

La solidarietà dei socialisti nell'elezione di Cremona.
Una nota di Bissolati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

L'*Avanti!* pubblica una Nota firmata Bissolati, nella quale si risponde ad alcuni ordini del giorno che furono votati da Associazioni e sezioni socialiste, e biasimanti la Direzione del partito e quella del giornale l'*Avanti!* di non aver propugnata la candidatura Soldi a Cremona.

Bissolati scrive: « La Direzione del partito non mancò di invitare i deputati del partito, specialmente affini di idee al Soldi, di recarsi a Cremona a propugnare la candidatura Soldi. Nessun deputato però vi si recò. » Egli, Bissolati, accolse nel giornale quante corrispondenze gli si inviarono da Cremona, ma personalmente non poteva scendere in campo a favore del Soldi, perchè questi, nel Congresso di Imola, rappresentò una tendenza precisamente contraria alla persona del Bissolati, all'attuale Direzione dell'*Avanti!* ed alla grande maggioranza del partito.

Un'inchiesta sulla schiavitù al Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Dal *Volturno* è partito per Zanzibar il comandante Pestalozza, onde procedere col comandante del *Volturno* ad un'inchiesta, in seguito alle recenti accuse circa la schiavitù nella colonia italiana al Benadir.

Il lodo pei lavori al palazzo di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Il Collegio arbitrale per le questioni sorte fra il Governo e l'Impresa Borelli per i lavori al palazzo di giustizia ha depositato il suo lodo limitante le domande per sei milioni a sole lire 750 mila, dovute a variazioni introdotte nel corso dei lavori.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

È atteso a Roma pel 28 febbraio il pellegrinaggio piemontese.

— *Giolitti* è atteso a Roma martedì mattina.

— *Il Re* è uscito nel pomeriggio a passeggiare sul corso e per via Nazionale, in vettura scoperta, colla Regina. S. M. guidava personalmente: durante tutto il percorso venne rispettosamente salutato dalla folla.

— Con un *decreto odierno* vennero approvati i nuovi modelli per i certificati della Rendita mista del nuovo Consolidato 3 50 0/0.

Un discorso dell'on. Wollemberg sulla riforma tributaria.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13,30:

Oggi, al teatro Filodrammatico, l'on. Wollemberg, per invito della « Società italiana dei giuristi e degli economisti », ha pronunciato un discorso sulla riforma tributaria.

L'oratore illustrò prima di tutto l'economia finanziaria della riforma tributaria da lui proposta.

Espose poi come, in base a questa riforma, verrebbero compensati i Comuni per l'abolizione di talune tasse. Enumerò i vantaggi che deriverebbero dal rendere interamente locali le imposte fondiarie e mobiliari dei privati. Dimostrò come lo Stato sarebbe al sicuro da ogni turbamento dei suoi bilanci per mezzo dell'imposta sul reddito generale netto dei cittadini. Dopo ciò si intrattenne della tassa sul vino, collegata a provvedimenti diretti all'incremento dell'industria della distillazione e dell'industria enologica. Infine riaffermò la necessità di fare una separazione netta, nel campo d'imposizione, tra Stato e Comuni.

Concluse col dichiarare insufficiente la politica degli sgravi, e pericolosa pel bilancio, e col riaffermare la necessità di un'organica riforma tributaria, capace di soddisfare i bisogni dei contribuenti e di fondare la ricchezza del Tesoro sul progresso della ricchezza nazionale.

Come vedete, l'on. Wollembrog ha ripetuto qui la sua conferenza di Brescia. Egli fu molto applaudito.

Il governatore Martini.

Ci telegrafano da Brindisi, 11, ore 22:

Il governatore Martini, giunto stasera, proseguirà a mezzanotte per Porto Said col piroscafo *Osiris*, della Compagnia Peninsulare.

La questione dei Dardanelli.
La condotta della Porta.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:

A proposito della questione sollevata dal passaggio delle torpediniere russe pei Dardanelli e della conseguente protesta dell'Inghilterra, sono informato che il *Chargé d'Affaires* turco ebbe ieri una lunga conversazione con il ministro degli affari esteri Lansdowne.

Il Lansdowne confermò completamente la notizia, già apparsa sui giornali, aggiungendo però che la protesta del Governo inglese era concepita in forma assai più mite che non sia stato riferito.

Sono pure informato che il permesso del passaggio fu dato dal Sultano al tempo della visita del granduca Nicola a Costantinopoli, e poi riconfermata in un dispaccio al Governo russo. Le torpediniere passarono in ottobre, e la cosa fu compiuta con tanta segretezza che il Governo inglese non potè avere conferma di essa che un mese e mezzo dopo.

La Porta si era anzi astenuta da fare in proposito nessuna comunicazione ai Governi firmatari del trattato di Berlino.

In complesso, nei circoli ufficiali non si ritiene che la situazione debba per ora considerarsi seria.

Il Governo inglese non intende per ora di fare nessun altro passo, ma di aspettare gli eventi. Se il Governo russo ammise le torpediniere passate, e cercasse di fare passare altre navi da guerra, l'Inghilterra domanderà pure il permesso di passaggio, per impedire che si stabiliscano precedenti sfavorevoli ai propri interessi.

Al Venezuela
Un'altra vittoria delle truppe del Governo. La partenza da Caracas della famiglia del nostro ambasciatore.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 16,10:

Mandano da Caracas che la partenza del ministro americano Bowen non ha provocato inquietudini nelle colonie straniere del Venezuela, che si sentono perfettamente sicure. La sola ragione di ansietà risiede nella certezza che gli alimenti di prima necessità verranno a mancare fra breve.

Le truppe del Governo ripresero Tacarigua ai rivoluzionari.

La cannoniera *Miranda*, la sola nave venezuelana che non sia stata catturata, si trova al sicuro in fondo al lago di Maracaibo.

La famiglia dell'ex-ministro d'Italia, Riva, ha lasciato Caracas nel pomeriggio di ieri, accompagnata dal segretario della Legazione americana, Russel, che le dimostrò la massima deferenza.

Il Sultano del Marocco fa nuovamente imprigionare suo fratello.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 12,25:

Dispacci da Tangeri, in data di ieri, assicurano che, secondo notizie ufficiali venute da Fez, il Sultano avrebbe nuovamente fatto imprigionare suo fratello maggiore Mulai-Mohammed.

La notizia produce grande impressione. Pare dunque che veramente il fratello del Sultano fosse di intesa con Bou-Hamara per riconquistare il trono che gli è stato usurpato dall'attuale Sultano.

Un progetto d'amnistia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 18:

La *Libre Parole* pretende che Combes presenterebbe alla ripresa dei lavori parlamentari, a nome del Governo, un progetto d'amnistia concernente i reati dell'Alta Corte. Si chiederebbe la discussione immediata ponendo la questione di fiducia. I condannati potrebbero rientrare in Francia avanti la fine di gennaio.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,40:

Contrariamente all'asserzione della *Libre Parole*, il Governo non pensò affatto a prendere l'iniziativa di presentare un progetto d'amnistia a favore dei condannati dell'Alta Corte.

I misteriosi documenti di Du Paty de Clam

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22:

Du Paty de Clam, in risposta alla lettera di Giuseppe Reinach, indirizzata ieri a Leydet, manda oggi un dispaccio al *Temps*, dichiarando di possedere alcuni documenti che egli al Reinach si rifiutò di comunicare.

Egli dice che la sua deposizione dinanzi a Leydet, che Reinach parimente non conosce, si appoggia precisamente su questi documenti. « Reinach — afferma Du Paty de Clam — avrebbe dovuto aspettare di conoscere tutte le prove. »

I rapporti franco-spagnuoli.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 14:

Un redattore del *Matin* ha intervistato Silvela e Abarzuza, ministro degli esteri spagnuolo, che dichiararono non essere questione di un'alleanza franco-spagnuola, ma soltanto di cordiali rapporti di reciproca amicizia, perchè un'alleanza provocherebbe la suscettibilità dell'Inghilterra, con la quale la Spagna vuole rimanere in buoni rapporti.

Una convenzione finanziaria in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 22:

Secondo l'*Estafeta*, sarebbe prossima la stipulazione di una convenzione fra la Banca di Spagna e le *Compagnie ferroviarie* pel miglioramento del cambio. Resterebbero a regolare soltanto alcuni particolari.

Il compromesso austro-ungherese.

Budapest, 11 (*Stefani*). — I ministri austriaci ed ungheresi, in una conferenza protrattasi dieci ore, terminarono oggi la revisione e la redazione di tutte le leggi e le convenzioni relative al compromesso. Sono perciò terminati i negoziati fra i due Governi a proposito del compromesso.

Il prossimo servizio radio-telegrafico attraverso l'Atlantico.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 21:

Dietro richiesta del rappresentante di Marconi, Roosevelt ha acconsentito ad inviare al Re d'Inghilterra il primo radio-telegramma, che si trasmetterà attraverso l'Atlantico quando si inaugurerà la stazione radio-telegrafica a Cape Cod.

Marconi stesso trasmetterà il dispaccio. La stazione si aprirà al pubblico entro dieci giorni.

Il tesoro della « Città proibita ».

Ci telegrafano da New York, 11, ore 5:

Il generale Chaffée, parlando ieri sera a Brooklyn, dichiarò che conosceva l'esistenza del tesoro di 80 milioni di dollari nascosto nella « Città proibita » a Pechino, e ch'egli aveva l'intenzione d'impadronirsene, ma Mac Kinley glie lo impedì.

Chaffée dice che la sua intenzione era di prelevare sopra questa somma la parte d'indennità spettante agli Stati Uniti, e restituire il rimanente al Governo cinese.

Sull'attentato di Madrid e gli anarchici
La scoperta di una bomba di dinamite.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 14,50:

Reca gran meraviglia il fatto che Feito abbia scelto l'occasione del ritorno del corteo reale dalla chiesa per commettere l'attentato, poichè egli certo doveva sapere che la Corte va alla benedizione tutti i sabato sera, sempre in grande apparato, preceduta dalla scorta delle guardie reali con staffetta, e seguita da uno squadrone della guardia e da parecchie vetture nelle quali prendono posto il gran ciambellano, i gentiluomini, i grandi di Spagna e il prefetto di Madrid.

Tutto ciò fa ritenere sempre più che Feito non sia un agente anarchico.

Le Autorità del Belgio, incaricate da quelle spagnuole di interrogare Rubino, per sapere se esiste un complotto anarchico, non hanno ancora avuto risposta. Intanto, malgrado l'analogia dell'attentato di Feito con quello di Rubino, nulla indica finora che vi sia stato un accordo tra Feito e Rubino.

Ad ogni modo si parla molto di anarchia e di anarchici. Tanto più che una bomba di dinamite, spedita in una scatola da Barcellona a Madrid, per ferrovia, fu trovata alla stazione merci di Madrid. Il destinatario non è stato ancora trovato.

La scatola giunse a Madrid la vigilia dei funerali di Sagasta. Si suppone che gli anarchici volessero lanciare la bomba durante il funerale. Altri sostiene che tra l'attentato di Feito e questa bomba ci sia connessione. Le dicerie sono infinite.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 22:

L'*Indépendance Belge* dice che l'attentato di Feito non ha nulla di comune colla politica, ovvero coll'anarchia.

Evidentemente si tratta d'uno squilibrato, altrimenti non si concepirebbe come egli abbia preso di mira un Sovrano, ancora quasi fanciullo, che non ha deluso alcuna speranza del popolo.

IL SECONDO VOLUME
SULLA SPEDIZIONE POLARE del Duca degli Abruzzi
Le osservazioni scientifiche.

Alla squisita cortesia del comm. Hoepli dobbiamo di aver sott'occhio il secondo volume sul viaggio di Luigi di Savoia al Polo Nord.

Elegante al pari del primo, questo volume contiene incisioni finissime, disegni di rara precisione, che ci danno un'idea assai netta e illustrativa della scienza svolta nell'opera. Poichè, se il primo volume, con la sobria e vivida rappresentazione delle audaci fatiche e dei pericoli serenamente affrontati in una lotta diuturna di due anni, fa palpitare il lettore, questo desta impressioni non meno profonde e certo più durature nella mente dello scienziato, a cui le lunghe, pazienti, accurate esperienze e ricerche dei viaggiatori audaci dànno un prezioso materiale che si aggiunge agli sforzi di altri illustri per ricercare le peculiari particolarità di quel vasto mondo, eterno di ghiaccio e di mistero.

È grande davvero è il materiale accumulato. Quei bravi, che sfidavano imperterriti tutti i dispetti, le sorprese, le battaglie di una natura colossale ed invitta, che nel primo volume di quest'opera ci appaiono guerrieri animati dal grande ardore di portare il nome d'Italia e di Savoia sempre più avanti, avanti a tutti, recarono nel seno della loro *Stella Polare* squisiti strumenti scientifici, che rivelavano, sotto l'ardore conquistatore, la sicura e calma mente dello studioso; rivelavano di per se stessi, anche se la natura fosse apparsa avversa ad ogni ricerca, la ferma volontà di descriverlo questo mondo, di frugarlo in tutti i suoi particolari, dall'aria all'acqua, dai fenomeni magnetici a quelli di luce, agli animali, ai rari fiori, ai sassi. Vi immaginate, la mente costretta alla paziente analisi quando le membra sono ricoperte di ghiaccio, quando il nevischio vi perturba, la temperatura capricciosa imprime oscillazioni violente ed improvvise agli strumenti e vi butta a male ore di studi, il magnetismo del polo vi falsifica gli aghi, e sopratutto il cuore palpita pel compagno lontano, trema pel domani ignoto!

E talvolta la natura scompigliò i pazienti e ostinati tentativi dell'uomo: osservazioni furono interrotte, subirono « soluzioni di continuo », rimasero intaccate d'errore. Come, ad esempio, nelle osservazioni astronomiche, sì soggette a inganni anche se fatte nella quiete siderea di una torre d'osservatorio. Ma fortunatamente allora la scienza soccorse: e il tenente di vascello Alberto Alessio, radunando le numerosissime osservazioni che riempiono 77 pagine dell'opera, e applicandovi i più sicuri risultati delle probabilità per correggere quegli errori, ha potuto presentare un materiale che rimarrà fecondo per gli uomini di scienza.

E lo stesso dicasi degli studi fatti sulle maree e le onde semidiurne e diurne della marea lunisolare, essendosi purtroppo dovuto rinunziare alla determinazione delle onde della marea lunisolare a lungo periodo, per la ristrettezza dei periodi di osservazione.

Le aurore boreali furono osservate dal comandante Cagni nella baia di Teplitz, dal 13 settembre 1899 al 30 gennaio 1900. In sì breve tempo sono 43 volte che lo spettacolo mirifico si ripete: e ogni aurora porta foggie diverse, svariate, delicatissime. Oggi è un'aurora bianca, a nastro ondulato. Domani l'aurora è a drappeggio: onde di luce la percorrono in tutta la linea, ora rapidissime, ora adagio e lente. Altra volta è una striscia ondulante di aurora da levante a ponente, passante per lo zenit. « Da principio, a similitudine di un fascio di luce di un proiettore elettrico lontanissimo, partiva tra Bootis e il Leone e, proiettandosi sul Dragone, Cassiopea ed Ariete, si prolungava al di là del ghiacciaio che sorge a greco della baia. Più tardi, da questa parte l'arco diventa nebuloso e poscia si divide in due fasci paralleli, distanti 7.o od 8.o fra di loro. Verso le 18, dopo essersi riuniti e disgiunti a più riprese, i due archi ondulano al loro centro, che è press'a poco sullo zenit, e poscia le loro estremità a levante si spostano lentamente verso sud e vanno a cadere fra Andromeda e Pegaso, mentre le estremità restano ferme fra Bootis e il Leone. Alle ore 19,30 la porzione a levante dello zenit prende la forma di drappeggio, con brevi raggi guizzanti verso nord. La luce che emana dall'aurora diventa abbastanza viva così da illuminare gli oggetti. Le onde drappeggianti si rincorrono, si sdoppiano e si accavalcano con una rimarchevole variazione d'intensità luminosa.... Alle 23,30 una raffica violenta da levante pare influenzare il fenomeno. La luce, che a ponente si era estesa da 20.o a nord fino a 30.o al sud, si biforca e, mentre il ramo sud diventa nebuloso e concavo verso est, il ramo settentrionale si apre, come un getto d'acqua, in pioggia d'argento. »

Meravigliosa vista, il cui studio doveva, a quegli immaginosi poeti, sembrare ampio compenso alle indurate fatiche!

***

Nè meno importanti di questi e degli studi sulla pressione atmosferica, sulla temperatura, la gravità relativa e sopratutto le osservazioni magnetiche, monografie che rimarranno, sono gli studi sulla fauna e sulla flora di quel regno dei ghiacci. Chè, anzi, qui l'argomento si avviva e cresce l'attenzione del lettore.

All'isola del Principe Rodolfo il Duca trova i resti di una renna. Ed ecco che la scienza se ne impadronisce e, per mezzo del prof. Camerano, che ne fa oggetto di elegante monografia, si domanda: questi resti appartengono essi a renne che hanno vissuto nell'isola? In caso negativo, appartengono a renne che vissero altrove e che ghiacci galleggianti vi trasportarono?

Quesiti, come ognuno intende, di immensa importanza per stabilire la vita di quelle regioni. Così, nel caso in questione, il professore Camerano esclude che, anche in altre epoche, la renna abbia vissuto in terre così glaciali. Quindi l'animale vi fu trasportato da ghiacci e in un periodo di tempo in cui l'altezza delle terre dell'Arcipelago Francesco Giuseppe sul livello del mare era minore del presente.

E studi egualmente interessanti, non meno coscienziosi hanno richiamato l'attenzione dei dotti i resti di altri animali, ritrovati nella spedizione, mammiferi, pesci, uccelli e molluschi, nei quali essa ha arricchito la scienza di tre specie nuove, il « pecten groenlandicus », il « Tridonta Cagnii » e il « Tridonta Cavalli ».

Dopo i quali ci passano avanti, eleganti nei loro nomi classici, i nomi delle piante più rare della zona artica. Fanerogame, muschi, licheni, funghi, dei quali ogni esemplare basterebbe a formare la felicità di un raccoglitore e di cui il Duca degli Abruzzi ha fatto dono generoso alla scienza, arricchendola qui pure di un esemplare, sinora ignoto, la « Ascochyta Ducis Aprutii », elegante sferotidea, raccolta il 6 luglio 1900 al capo Säulen.

L'accenno che qui diamo, incompleto e monco quale è, può dare una pallida idea dell'importanza dell'opera. Del suo valore scientifico non ci tratteniamo: esso è là, fissato sulle carte, e gli studi dei dotti ne dimostrano l'alta importanza. E neppure il suo valore morale ha bisogno di commenti: sempre più lontano, negli abissi dell'aria e dell'acqua, nei miracoli delle forze e dei continenti ignoti, l'opera italiana, animata di fede, si spinge strappando primati.

E qui pure, in queste pagine di scoperte strappate con rischi mortali, noi ritroviamo il pregio altissimo del primo volume: la schietta modestia. Lo stile è volutamente freddo, rigidamente corretto: chi lo scriveva, riviveva dentro di sè della poesia di quei mesi solitari e pensava giustamente che qui le opere erano più eloquenti d'un inno.

Di quest'impresa audacissima, ormai legata alla storia delle scoperte umane, l'opera in due volumi di un giovane Principe dei nostri Re è il più bello e imperituro monumento.

Un omaggio della R. Marina al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 14,10:

Il giorno 29 corrente, da S. E. l'ammiraglio Frigerio, comandante del dipartimento, verrà consegnato al Duca degli Abruzzi lo scudo che gli ufficiali dei varii Corpi della regia marina offrono a S. A. R. il principe Luigi. Lo scudo porta la seguente dedica: « A S. A. R. il principe Luigi di Savoia, autore e duce della spedizione che il 25 aprile del 1900 segnò con bandiera italiana la più alta latitudine boreale giammai toccata da uomo, vuole attestare ammirazione e gratitudine, per la gloria conquistata alla patria ».

La cerimonia, in forma strettamente marinaresca, avrà luogo sulla regia nave *Liguria*, comandante della quale è S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Un Comizio anticlericale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17,30:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo al teatro Fossati, presente una folla enorme, un pubblico Comizio per il libero pensiero.

Presiedeva Gnocchi-Viani, ed erano presenti gli onorevoli Fourmemont e Hubbert, della Camera belga; Laurente, francese; De Andreis, De Cristoforis, Pellegrini e Colajanni. Aderì l'onorevole Majno.

Tutti gli oratori stigmatizzarono l'opera clericale, e soprattutto quella del Papato, facendo voti che i liberi pensatori italiani abbiano ad unirsi a quelli esteri per formare una Federazione internazionale.

Combattè queste teorie l'avv. Serralunga, della Lega Lombarda, fra fischi e disapprovazioni.

Venne annunziato un grande Congresso internazionale di liberi pensatori da tenersi l'anno prossimo a Roma.

Tra i repubblicani di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 14,35:

Il Circolo *Saffi* si è adunato per deplorare le dichiarazioni di solidarietà dei consiglieri repubblicani col sindaco Golinelli, implicanti il consentimento ad atti contraddicenti coi principii e coi voti espressi dai Congressi. L'adunanza espresse anche l'augurio che nell'avvenire tali incongruenze non si ripetano. Nel contempo respinse le dimissioni presentate dai consiglieri comunali da soci del Circolo *Saffi*.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a San Marino

Ci telegrafano da San Marino, 11, ore 22:

Alla presenza dei capitani reggenti e delle Autorità, il commissario giudiziario avv. Giannini ha inaugurato oggi l'anno giuridico, constatando la continua diminuzione della delinquenza, e parlando dei nuovi trattati di estradizione conclusi dalla Repubblica.

L'oratore ha commemorato i giudici Marucchi e Sareda. Ha illustrato quindi il movimento legislativo, accennando i provvedimenti da attuarsi nel caso che il Parlamento italiano approvasse il progetto di legge sul divorzio, di cui dimostrò le ragioni e la giustizia.

Il principe di Borbone-Caserta non si è fatto gesuita.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 13:

Era stato annunziato che il principe Renier Bourbon, figlio del Conte di Caserta, era entrato nell'Ordine dei gesuiti. La notizia è invece fantastica. Il Principe continua i suoi studi per entrare nella cavalleria spagnuola.

I funerali di Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,35:

A mezzogiorno ebbero luogo i funerali di Pierre Laffitte, direttore del *Positivisme*. Tenevano i cordoni il generale André, Rabier, direttore dell'insegnamento primario; Brigde, delegato dei positivisti inglesi; Anatole France, e Léon Simon, delegato dei positivisti brasiliani. La folla era considerevole. Combes e Chaumié erano rappresentati. Si notavano Bert, delegato dei positivisti messicani; Ettore Denis, membro dell'Accademia belga; Giuseppe Reinach e Trarieux e molte delegazioni estere.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,30:

La salma di Laffitte fu trasportata al Cimitero di Père Lachaise. Pronunziarono discorsi Lévasseur a nome del Collegio, Faure a nome dei positivisti francesi, Dridge a nome dei positivisti esteri, Mamilon Cossoni a nome della razza negra. Il discorso di Denis, delegato belga, fu letto da un suo amico. Anatole France, a nome degli amici di Laffitte, fece l'elogio del defunto, ed espresse il voto che la dottrina positivista prepari l'unione dei lavoratori, che renderà la pace al mondo.

I discorsi furono pronunziati sotto una pioggia dirotta. Il generale André rinunziò a parlare. Nessun incidente.

La Regina di Spagna e gli amori dell'arciduca Leopoldo.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 15:

A proposito dell'arciduca Leopoldo, un giornale italiano aveva raccontato che il suo amore con donna Elvira era stato troncato per l'opposizione della regina Cristina. Questa notizia viene ora smentita, poichè mai la Regina fu immischiata in questo affare.

Lo stato di salute di Beit.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 16,5:

Telegrafano da Johannesburg che Beit, il quale, come sapete, fu colpito d'apoplessia, è leggermente migliorato. Riprese la conoscenza, ma non p... ancora aprire gli occhi.

La vita che si vive

Le galline farmaciste.

Detto così sembra uno scherzo. Invece si tratta di una trovata serissima, uscita dalla mente di un sapiente geniale.

Mi spiego in poche linee.

Tutti sappiamo quale importanza abbiano i sali di ferro nell'economia organica dell'uomo.

Noi possiamo possedere delle miniere d'oro e d'argento, ma se non possediamo nello stesso tempo un po' di ferro nelle vene, la nostra ricchezza ci parrà più triste della più melanconica miseria. Nè i sorrisi della natura, nè la voce della donna amata, nè i profumi del più sapiente dei cuochi avranno allettamenti per noi.

Moltissime delle malattie che affliggono la povera umanità non hanno altra origine che l'insufficienza del ferro nel sangue. Perciò da molti anni gli scienziati stanno affannosamente cercando, nel silenzio dei loro laboratori, il rimedio sovrano per combattere l'anemia, triste fonte di innumerevoli afflizioni.

Finora però tutte — più o meno — le cure ferruginose avevano trovato un grave ostacolo nella difficoltà di assimilazione del ferro nell'organismo.

Nella pratica si era constatato, cioè, che in molti casi il ferro preso per bocca invece di assimilarsi col sangue, dopo essersi riposato un po' nel laboratorio digestivo, ripartiva..... come era venuto, convertendosi, dirò così, in ferro.....via!

Per superare questo grave inconveniente, i medici ricorsero alle iniezioni ipodermiche, le quali, però, sono dolorose, seccanti e qualche volta anche pericolose.

Il problema era a questo punto, quando l'egregio dott. Viraj rivolse la mente alla sua soluzione.

Le esperienze fisiologiche dimostrano che i sali organici di più facile assimilazione sono quelli contenuti nei cibi.

Il nodo del problema, dunque, stava qui: trovare il mezzo di arricchire un cibo di sali ferruginosi.

Pensando e ripensando, il dott. Viraj ebbe finalmente una idea genialissima: quella di introdurre i sali di ferro nelle uova.

In qual modo? Nel modo più semplice e naturale. Egli prese dei sali di ferro, li mischiò in una quantità di frumento e poscia diede il tutto in pasto ad alcune galline.

Dopo alcuni giorni di questo trattamento, egli esaminò le uova delle galline e rilevò che i sali di ferro si erano chimicamente amalgamati coll'albume e col tuorlo.

Con questo semplice sistema, egli aveva dunque ottenuto ciò che cercava, vale a dire delle uova ferruginose, di un'efficacia certa, per combattere l'anemia, anche nelle sue forme più maligne!

* * *

Ma la scoperta già per se stessa di importanza grandissima, potrà avere forse conseguenze ben maggiori nell'avvenire della farmacia.

In essa sta forse il seme di un nuovo albero della scienza: l'ovologia!

Nello stesso modo, infatti, che si ottengono le uova ferruginose, perchè non si potranno ottenere le uova-chinate, per combattere le febbri, le uova-miceranizzate, per combattere le emicranie, le uova-ipofosfatiche, per le cure ricostituenti, le uova-purgative ai sali di Karlsbad, le uova pettorali alla codeina e terpina, eccellenti per la tosse, le uova-digestive, al bicarbonato di soda, ecc.

Tutti i rimedi farmaceutici insomma potranno forse trovare maggiore efficacia curativa col nuovo sistema.

Con un po' di pratica domestica tutti potremo tenerci in casa il nostro pollaio farmaceutico.

Dall'ovologia poi uscirà per logica conseguenza un'altra scienza: la pollologia.

E' chiaro infatti che da un uovo-ferruginoso non può nascere che un pollo-ferruginoso, che bene arrostito riescirà un'ottima vivanda per gli anemici.

In un prossimo avvenire potremo udire così i seguenti dialoghi a Porta Palazzo.

— Mi favorisca un cappone fosfoglicerinato, madre l'Indiavola.

— Eccone uno, signora. E' magnifico.

— E' proprio alla fosfoglicerina?

— Diamine! La nostra Casa non vende che prodotti garantiti. Possiamo farle vedere i certificati dei primari medici.

* * *

In visita.

— E suo marito?

— Non me ne parli. Da alcuni giorni è di un umore pessimo. A casa non fa che gridare.

— Gli dia delle uova al bis-muto, sono ottime per far ammutolire i mariti ringhiosi.

* * *

Al suo Giovanni.

— A te, che cosa ha ordinato il medico, stamane?

— Due uova alla magnesia. E a te?

— A me, due uova alla bella-donna.

* * *

La penultima.

Dinanzi al delegato.

— Perchè, ragazza mia, avete fatto quella brutta scenata a questo giovane?

— Perchè mi ha tradita, questo infame, questo vigliacco.....

— Capisco, ma poichè il vostro linguaggio rivela che voi ora non lo amate più.....

— Ma io lo amo sempre, questo manigoldo, questo assassino; e voglio che mi sposi!

* * *

L'ultima.

In Tribunale.

— Pronunziate il vostro giuramento, di dire tutta la verità.

— Giuro-e-mento, di dire tutta la verità.

io per tutti.

Sulla scoperta del microbo della rabbia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 14,30:

Un redattore del *Matin* ha intervistato il dottore Borel, dell'Istituto Pasteur, che gli dichiarò che la scoperta del professore Sormani del microbo della rabbia, se è vero, è importantissima.

* * *

Ci scrivono da Pavia, 11:

Da qualche giornale, accennandosi ad una comunicazione fatta dal prof. Sormani, titolare della cattedra d'igiene in questa Università, nell'ultima seduta della Società medico-chirurgica parrebbe venne annunciata la scoperta che l'illustre igienista avrebbe fatto del microrganismo dell'idrofobia.

Al riguardo di questa scoperta — destinata a riempire una lacuna finora lamentata nella scienza medica — e di quanto, non del tutto esattamente, venne a proposito di essa pubblicato, è giusto si sappia, in via affatto obbiettiva, per la verità, quanto segue:

Il dott. Federico Levy, assistente del professore Sormani, l'anno scorso ha fatto una comunicazione all'Accademia di medicina di Torino, nella quale annunciava di avere scoperto il microrganismo della rabbia, descrivendone i caratteri morfologici e biologici, tentando di determinare anche la causa delle manifestazioni della rabbia.

A quella comunicazione furono fatte molte osservazioni, alle quali il dott. Levy ha promesso di rispondere.

Il prof. Sormani, a quasi un anno di distanza, ha ripetuto la comunicazione del dott. Levy, ed ha promesso ulteriori comunicazioni a dimostrazione dell'asserto, che il microrganismo isolato è veramente la causa della rabbia.

Le obbiezioni, alle quali è necessario rispondere prima di affermare la scoperta, si riferiscono alla riproduzione sperimentale dell'idrofobia, ed alla ricerca di quelle alterazioni che l'anatomia patologica designa quali caratteristiche della lissa.

Quindi sono da attendere — e si spera siano decisive — nuove comunicazioni. Per ora non si può affermare nulla di preciso.

La misteriosa scomparsa di sei persone da Monaco.

Scrivono da Montecarlo, 7, al *Cittadino* di Savona:

« Corre insistente la voce che dal giorno di Natale ad oggi scomparvero misteriosamente da Montecarlo sei persone, fra cui due granduchi russi ed un lord inglese.

« Queste sei persone, che erano alloggiate in diversi dei principali alberghi di Montecarlo, non furono più viste nè qui nè altrove e sono attivamente ricercate dai famigli.

« Alcuni attribuiscono la scomparsa a suicidi, altri invece assicurano che si trovi a Montecarlo una banda internazionale di assassini, i quali, nascosti sotto le sembianze di gran signori, commettono, a scopo di furto, omicidii contro i frequentatori fortunati della bisca e contro persone notoriamente ricche.

« Cercherò di avere altri particolari e comunicarveli ».

* * *

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

Quasi tutti i giornali di Genova riproducono l'emozionante notizia data dal *Cittadino*. Due dei personaggi scomparsi sono, a quanto si dice, i granduchi di Leutenberg, uno un lord inglese.

Nè alla Prefettura, nè alla Questura, nè al Consolato di Russia, però, la notizia dell'assassinio viene confermata. Questo console russo, anzi, dichiarò che le ultime lettere pervenutegli dal console di San Remo non facevano cenno alcuno del fattaccio avvenimento.

Un preteso disastro al Museo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,35:

Il *Giornale d'Italia* pubblicava la notizia di un disastro al nostro Museo; ove si sarebbero rotti alcuni vasi di grande valore artistico. La Direzione del Museo comunica che si ruppero solo tre vasi non appartenenti a collezioni, e il valore dei quali non è di oltre cinquanta lire.

Un dramma coniugale.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16,15:

Giulio Franchi, tessitore di Prato, due mesi fa condusse in isposa Delia Gavillo, diciassettenne, fiorentina. Dopo otto giorni costei fuggiva tornando a Firenze presso i genitori, e invano più volte il marito la scongiurò di tornare al tetto coniugale.

Oggi il Franchi, venuto a Firenze, e attesala che usciva, presso una casa di via Michelangelo, le saltò addosso, e con una tremenda pugnalata l'uccise sul colpo. Venne arrestato mentre fuggiva. Nel quartiere, essenzialmente popolare e grande, la notizia produsse grande impressione.

Uno scontro ferroviario alla stazione di Chivasso

Cinque feriti.

Ci telegrafano da Chivasso, 11, ore 22,10:

Oggi il treno omnibus N. 307, che parte da Torino alle 16,20 e giunge a Chivasso alle 17,10, fu qui investito da un altro treno che si trovava in stazione. L'urto fu assai grave, e tutti i viaggiatori ne ebbero gran panico.

Anche si hanno a lamentare dei feriti. Sono questi: il ragioniere Ruta Giacomo, di Biella, e la costui consorte; la signora Bersetti, madre e figlio, di Torino, ed un ragazzino, certo Notario.

Alcuni medici di Chivasso prestarono le prime cure ai feriti, i quali più tardi vennero trasportati a Torino.

Un giovine fulminato dall'elettricità.

Ci scrivono da Domodossola, 11:

Ieri sera, alle ore 21,15, il giovane ventitreenne L. Orsi, già sott'ufficiale nei lancieri e figlio dell'assessore anziano di Domodossola, signor Orsi Mosè, toccando un filo che era caduto dalla conduttura elettrica della ditta Franchini, che percorre la via degli Argini, rimase fulminato.

Fu un momento di vero terrore. Accorsero molti cittadini, i carabinieri col loro tenente, il delegato, il pretore, il sindaco e altre Autorità.

Il filo era caduto a terra e nell'oscurità non potevasi discernere. Accese delle lanterne, i carabinieri rimasero a guardia per impedire alla gente di avvicinarsi.

Il povero giovane fu trasportato nella casa del segretario dell'Ufficio del registro, dove il dottore cav. L. Veggio e altre persone gli praticarono la respirazione artificiale.

La mano sinistra e gli abiti presso il capo ardevano.

Le condizioni del giovane Orsi sono gravi. Il fatto ha vivamente impressionato.

L'orribile morte di un bambino.

Ci scrivono da Pallanza, 11:

A Omegna il bambino D. Beltrami, lasciato solo in casa colla stufa accesa, il fuoco gli si comunicò al vestitino e il suo corpo rimase terribilmente offeso. In pochi minuti morì.

Una brutale grassazione.

Ci scrivono da Novara, 11:

Sulla sponda del canale Cavour, mentre certa Squazzini Carolina, quarantenne, tornava dalla campagna, in pieno giorno, si imbattè in uno sconosciuto, che l'assalì brutalmente e quindi la depredò dei pochi soldi che teneva in tasca.

Il brutale aggressore è latitante.

Una rivolta al Penitenziario di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Stamane correva voce in città di una grave rivolta avvenuta al nostro Penitenziario. Da informazioni ufficiali risulta trattarsi invece di una agitazione tra reclusi pel trattamento nel vitto e per questioni di retribuzione di lavoro.

Accorsero il picchetto armato, guardie e carabinieri, che sedarono in breve il principio di rivolta. Nessun ferito; solo volarono in frantumi diverse invetriate.

Sul piazzale di piazza Goito stazionò per tutto il mattino una folla di curiosi, attirata dalle grida che provenivano dall'interno.

Il delitto d'un ispettore telegrafico impazzito.

Abbiamo da Brescia, 10:

Stasera, verso le ore 17, l'ispettore telegrafico Siste De Malde, improvvisamente impazzito, tentò strangolare la moglie, che potè sfuggirgli con un bambino di sette anni, abbandonando in casa un'altra figlioletta di diciotto mesi.

Il De Malde allora, avvolta la figlioletta, la pose sopra il lettuccio, e le vibrò trenta ferite al petto e all'addome, lasciando il trincetto triangolare, di cui si era servito, immerso fino al manico in corrispondenza del fegato.

Accorse le guardie, il De Malde venne tradotto in caserma, dove subì un primo interrogatorio.

Il De Malde disse che doveva sopprimere e rinnovare, incominciando dalla sua famiglia, per ammaestramento divino, tratto dalle letture della *Divina Commedia* e dei giornali.

Il De Malde, che è nativo di Monticelli d'Ongina, venne tradotto al Manicomio.

SPORT

Le velocità attuali.

L'anno 1902 fu l'anno della velocità. Ce lo dice la seguente interessante tabella, in cui tutti i *records* dell'era degli *sports* della locomozione sono ricordati:

Nuoto. — Il nuotatore inglese Jarvis nell'ora ha coperto km. 4, m. 100.

Marcia. — Il campione Meagher ha raggiunto nell'ora km. 13, m. 148.

Corsa a piedi. — L'inglese Watkins è riescito a stabilire il *record* mondiale dell'ora con km. 18, m. 878.

Canotti automobili. — Il canotto francese *Lutèce* ha potuto raggiungere 28 km. all'ora.

Pattinaggio sul ghiaccio. — Il *record* appartiene a Edgentoo, che ha percorso nei 60 minuti primi km. 30, m. 880.

Pattinaggio con le rotelle. — Svendsen ha raggiunto 28 km. e 900 m.

Trotto. — Il cavallo trottatore americano *Mac Queen Captain* ha coperto km. 33, m. 628.

Ciclismo. — Il ciclista Hauge ha nell'ora coperto in bicicletta su strada km. 50. Il negro americano Hedspeth su pista, senza allenatori, ha raggiunto km. 41, m. 552. Contenet, invece, allenato da una motocicletta, ha percorso su pista km. 77, m. 567.

Navigazione. — La contro-torpediniera inglese *The Viper* ha coperto nell'ora km. 66, m. 108. Il piroscafo tedesco *Deutschland*, che ha fatto la traversata dall'Europa all'America in 5 giorni, 12 ore e 23 minuti, ha coperto nell'ora km. 43 al massimo.

Motocicli e motociclette. — La motocicletta di Marius The (francese) sulla pista di Buffalo ha raggiunto 98 km., e il motociclo di Osmont (francese) su strada km. 108.

Automobili. — Jarrot, vincitore della gara *Circuito delle Ardenne* (Belgio), ha ottenuto una velocità di 86 km. e 667 m., mentre Fournier e Augières, i *recordmen* del chilometro e del miglio, hanno sorpassati i 125 chilometri.

Ecco le velocità massime fino ad oggi da noi registrate.

V. S.

Un chilometro in 22 secondi 2/5?

Secondo un giornale di Cristiania tutte le velocità suesposte sarebbero state superate di questi giorni da un giovane canadese, il quale è riuscito a coprire 160 km. in 58' 45". Questa velocità fenomenale sarebbe ottenuta il canadese con una slitta a vela.

L'*yachting* sul ghiaccio è il nuovo *sport*, che si pratica con dei battelli muniti di vele e montati su pattini d'acciaio lunghi 10 metri e con una velatura che talvolta raggiunge la superficie di 1000 metri, ciò che permette di ottenere delle velocità fantastiche.

SCHERMA.

In onore di Vega e Pessina.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Gli allievi di Vega e quelli di Pessina offrirono a giorni un banchetto ai loro maestri. Il banchetto offerto al Vega doveva aver luogo ieri sera, ma venne rimandato per una infermità sopravvenuta al Vega.

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21:

Oggi parecchie manifestazioni registrò la cronaca sportiva.

Ebbe luogo la corsa pedestre per il premio Lemonnier sul percorso Versailles-Parigi, sede del Racing-Club (km. 13). I concorrenti erano 160. Giunse Le Deffeurac, in 45'; 2.o Ragueneau, a 300 metri; 3.o Bouchard, in 48' 51"; 4.o Bouillier; 5.o Bell; 6.o Fillatre; 7.o Chastenié; 8.o Mesnay.

— Al Parco dei Principi ebbe luogo il *match* di *foot-ball* (sistema Rugby) fra il Racing-Club di Francia e lo Stade Olympique degli studenti di Tolosa.

Vinse la prima squadra, facendo punti 17 contro 3.

— Stamane a Saint-Cloud vi fu la corsa ciclistica *Cross d'allenamento* fra corridori ciclisti professionisti. Giunsero primi, assieme, Brocco e Antonio; poi Trousselier; quindi, ad una lunghezza, Berroquin, Vasconi, Bor, Gentel, Harris, Ben Lanfranchi.

Lo Sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20:

Al velodromo dell'Alexandra Palace di Londra hanno avuto luogo alcune corse. Mayer ha vinto la gara *scratch*, battendo Caraposa e Martin.

— Dicesi che il signor Ketcham, proprietario di *Cresceus*, il re del *trotting*, abbia intenzione di mandare il suo cavallo in Europa quest'anno. *Cresceus* ha un *record* di 2' 02" 1/4 (1' 15" 9/10).

— Si assicura che i rappresentanti le scuderie italiane alla riunione internazionale al trotto di Nizza saranno *Maggie Lass, Fatore II, Charlie Shields, Marietta, Wilkes, Dandola, Colonel Kuser, Fedora, Abeel* e *Contralto*.

— Telegrafano da Copenaghen che i campionati mondiali quest'anno si disputeranno su quella pista nei giorni 16-23 agosto.

— Si trova da qualche giorno a Parigi il lottatore russo Hackenschmidt, vincitore del campionato mondiale nel 1901.

— Il barone Henri de Rothschild è stato condannato a 10 franchi di ammenda e tre giorni di prigione per eccessiva velocità fatta raggiungere al suo automobile.

I lavori pel traforo del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

La lunghezza del tunnel compiuto fino ad oggi è di m. 14,450, di cui m. 9060 dal lato di Iselle. Il termometro, lasciato per ore 1,20 in un foro praticato dal lato svizzero a m. 9600, segnò 55 gradi Celsius. Dal versante italiano il termometro a metri 5090 salì a 30,8.

Rimangono a perforarsi m. 5301, il che dà affidamento che l'opera sarà compiuta per il 1904 se non sopravverranno eccezionali difficoltà. Le rocce incontrate durante la perforazione sono composte di gneis granitico e di schisto cristallino.

Un paese che non celebra matrimoni.

Ci scrivono da Novara, 11:

A Cabiaca (Novara) si è chiuso completamente l'annuale rendiconto di Stato civile senza che un solo matrimonio sia stato celebrato nel paese. Questo fortunato.... località ha qualche migliaio di abitanti.

Una centenaria fra saltimbanchi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 11:

Nel piccolo Comune di Cadegalli trovasi attendata una numerosa compagnia di saltimbanchi, fra cui vive certa Felicita Riviera vedova d'un Antonio Della Garoa, nata a Bianzè (Vercelli) nientemeno che nel 1800, per cui oggi conta 102 anni e più.

La poveretta passa attualmente la vita in un misero carrello a tre ruote e giace per lo più talmente curva che la testa quasi le si nasconde tra i piedi.

La vecchia conserva una grande lucidità di mente e brama vivere, anche in questa cruda stagione, all'aria aperta, facendosi trasportare fuori da ogni ricovero appena vede la luce.

Le gesta dell'anarchico Machetto.

Abbiamo da Ginevra, 8:

Ieri il giudice istruttore federale, signor Bornand, coll'anarchico italiano Machetto (detenuto quale autore delle seggie avvenute giorni sono presso la caserma), si recò a Meudon per un supplemento d'inchiesta.

Ecco alcune informazioni sui motivi di questa visita sopraluogo.

Or sono due o tre anni la Confederazione fece costruire a Meudon un edificio che si designa sotto il nome di *La Poudrière*, e destinato a ricevere un deposito di munizioni di cavalleria, delle cartucce di fanteria, della polvere e della dinamite.

Un anno e mezzo fa circa, Machetto, giunto a Meudon sotto falso nome, aveva studiato le disposizioni della polveriera, e nel mese di settembre scorso, essendovi ritornato, sforzò la porta dell'edificio e si impadronì di sei cartucce di dinamite, portandone seco due e nascondendone quattro.

L'autore di questo furto era sinora rimasto sconosciuto. Ma il signor Bornand, interrogando il Machetto e ricostituendo quasi giorno per giorno i fatti e le gesta del prevenuto, acquistò il convincimento che Machetto doveva essere l'autore del furto alla polveriera di Meudon. Infatti Machetto entrò nella via delle confessioni ed indicò dove aveva nascosto le quattro cartucce di dinamite, che, in effetto, furono ritrovate giovedì al luogo indicato, lungo la via della strada ferrata.

Arti e Scienze

La premiazione degli allievi dell'Accademia Albertina.

La cerimonia con cui si conchiude ogni anno il corso di studi della R. Accademia Albertina ebbe luogo ieri, alle ore 14,30, nella maggiore aula del palazzo del nostro Istituto artistico. Vi assistevano, oltre agli invitati e agli alunni, i professori insegnanti e i membri del Consiglio direttivo.

Il segretario, avv. Levini, dopo brevi parole sul funzionamento degli studi nell'Accademia lesse l'elenco degli alunni premiati, i quali avrebbero dovuto presentarsi a ritirare il loro premio; ma pochissimi, fra i molti distinti con medaglie e attestati, mitirono i pochi graditi che divisero gli assenti dal banco della Presidenza.

Il presidente dell'Accademia, senatore Roux, che sorge a parlare, lamenta questa indifferenza dei premiati, in cui scorge una prova di eccessiva modestia o di soverchio orgoglio; mentre forse il ripetersi annualmente di questo atto è soltanto indizio di un istintivo abborrire dal cerimoniale che caratterizza gli artisti.

Il senatore Roux dice poi colla sua limpida frase quale sia oggi l'ufficio delle Accademie che non hanno pretese di creare geni, ma vanno considerate come focolari di cultura artistica cui si debbono necessariamente avviare e affermare le giovanili energie. E della necessità dello studio paziente e dell'indagine fervida anche in quei rami dello studio che appaiono meno indispensabili alla produzione del pittore e dello scultore felicemente trova la riprova nell'opera di egregi artisti nostri che hanno prodotto opere degne e ch'egli addita all'esempio dei nuovi allievi dell'Accademia.

E con un augurale saluto a questi vegliardi lavoratori dell'arte chiude felicemente il suo dire l'onorevole senatore Roux, fra gli applausi generali.

Dopo di che gli astanti ammirano i saggi degli allievi, fra cui non mancano lodevoli opere, promesse di prove migliori.

Un discorso di Angelo Mosso a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 11, ore 16,35:

Alla presenza delle Autorità e d'immensa folla, oggi, al teatro Storchi, si è inaugurato il vessillo, regalo delle signore, all'Associazione di educazione fisica.

Il nostro Angelo Mosso tenne un applauditissimo discorso, svolgendo magistralmente il tema « Le democrazie e l'educazione fisica ».

Un discorso del Principe di Monaco.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,30:

Nel pomeriggio, nella grande aula del Conservatorio delle arti e mestieri, Thoulet, professore della Facoltà di Nancy, fece una conferenza sulla oceanografia. Vi assisteva il Principe di Monaco, che pronunciò un breve discorso, applaudito, definendo l'oceanografia e ringraziando i collaboratori. Il Principe fu vivamente felicitato. Parecchi ministri erano rappresentati.

Concerto Ines Ferraris. — Dinanzi al pubblico imponente che gremiva il salone del Liceo Musicale, Ines Ferraris, giovanissima allieva del maestro Vanzo, ha ieri ottenuto uno straordinario successo cantando con finezza e intimo sentimento personale, grazia squisita e fine melanconia.

Ines Ferraris, che possiede bella e piacente voce di soprano, intonazione squisita, ha però tuttora bisogno di studio che le potrà conferire la sicurezza sia in alcuni processi tecnici, sia nella necessaria ampiezza del fraseggiare e nell'economia del respiro. Allora potrà affrontare con piena sicurezza le fatiche del palco, apportandovi una genialità ed una finezza di mezzi che raramente si trovano negli interpreti.

Le furono ieri valorosi compagni Tancredi Ferraris e Cesare Bocrie, che accompagnando l'intero concerto fu collaboratore preziosissimo per Ines Ferraris.

Un corso gratuito di stenografia al liceo «Massimo d'Azeglio». — Per iniziativa del dott. Carlo Bavassarola Lissini, si aprirà giovedì venturo, 15 corrente, un corso teorico di stenografia presso il R. Liceo Massimo d'Azeglio.

Sappiamo che buon numero di studenti interverrà alle lezioni dell'egregio docente.

Le iscrizioni si ricevono presso la Presidenza del Liceo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1186

La solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II al Teatro Vittorio.

Il discorso di Giovanni Borelli.

La commemorazione di Vittorio Emanuele II, indetta dall'Associazione *Pro Patria et Rege*, e che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri al teatro Vittorio, e per concorso del pubblico, e per il numero delle rappresentanze, e pel raccoglimento dell'uditorio che seguì attentissimo la parola di Giovanni Borelli, riuscì davvero imponente.

Gli intervenuti — Le adesioni.

Alle 14 il teatro era già completamente gremito.

Fra le Autorità notiamo il sindaco, senatore Badini, l'ex-sindaco senatore Casana, il prefetto Guicciardi, l'on. Daneo, molti consiglieri comunali e provinciali.

Le bandiere delle Associazioni cittadine, con quelle delle rappresentanze del Partito giovanile italiano formano sul palcoscenico un magnifico e immenso trofeo.

Alle 14,15 la Banda municipale, fra gli scroscianti applausi del pubblico, intona la Marcia Reale.

Il segretario Marcenetto quindi legge le numerosissime adesioni, a partire da quelle delle Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, la duchessa Letizia e la Duchessa di Genova madre.

Fra le Associazioni che aderirono alla commemorazione o mandarono rappresentanze notiamo, delle cittadine: Unione Liberale Monarchica « Umberto I », Società dei reduci delle patrie battaglie ed ex-garibaldini, Circolo ufficiali a riposo ed in congedo, Circolo Centrale, Confederazione fra militari ed operai, Società congedati dalla regia marina, Società magistrale « Carlo Poerio » fra gli insegnanti primari d'Italia, Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio, Confederazione generale fra esercenti e commercianti, Associazione negozianti in commestibili, Lega navale italiana (Sezione di Torino), Associazione generale di mutuo soccorso dell'arma dei reali carabinieri, Società « Archimede », e numerosissime altre.

Aderirono delle Società fuori di Torino: Società lavoro e cooperazione di Cavoretto; Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, sede di Rivoli; Circolo Monarchico « Regina Elena » di Savona; Tiro a Segno Nazionale di Carignano; Circolo « Camillo Cavour » di Milano; Associazione costituzionale « Pro Rege et Patria » di Vignale Monferrato; Associazione Monarchica liberale progressista di Racconigi; Associazione operaia Monarchica « Vittorio Emanuele III » di Cremona; Lega in difesa delle « Patrie Istituzioni » di Cremona; Associazione Monarchica del circondario di Monza.

Le sezioni del partito giovanile, che aderirono alla solennità, furono 180, ed appartengono in gran parte al Piemonte, alla Liguria, alla Lombardia, all'Emilia, alle Marche.

Il discorso.

Giovanni Borelli, che prende a parlare alle 14,30 esordisce domandandosi se non sia forse senza un significato assai caratteristico pel quarto d'ora che volge che un giovane venga qui davanti al pubblico torinese per dire di un'età epica, che invidiamo, perchè in quella non potemmo degnamente essere!

Che cosa rende pavidi gli spiriti più alacri di risalire alla generazione del passato per trarre la bellezza ideale della verità storica?

Perchè i giovani sono tanto timorosi nell'affermarsi monarchici?

Perchè gridano che non possono essere monarchici per non poter mentire alla idealità dell'avvenire?

Orbene il nome di Vittorio Emanuele dice a noi, monarchici, e dice a tutti i giovani l'età del passato; parla di speme e di concordia, che non sappiamo oggi più fondere; parla di quella generazione che vediamo ancora superstite in coloro che hanno il petto fregiato delle medaglie dei valorosi.

Nessun critico può togliere per una fronda, per una foglia di quella corona d'alloro che compete a Vittorio Emanuele.

L'Italia unita non poteva che nascer regia, ed attorno a Vittorio Emanuele si annoda tutta l'epopea del nostro Risorgimento.

O la legge storica è uno sproposito, o essa insegna apertamente così.

Prima del 1849 l'epopea della Patria era già compiuta: si era già versato il sangue dei martiri.

Il popolo doveva dare la santificazione del suo sangue alla fede radiosa.

La Patria è tutta nella vigilia dell'eroismo e della gloria.

Se tutto il pensiero è compiuto prima del 1849, perchè l'Italia non fu fin d'allora unita e libera?

Essa non fu allora unita e libera nella voluta forma repubblicana. L'Italia non poteva che nascere monarchica.

L'Italia monarchica nacque attraverso la dolorosa ora di sconfitta a Novara.

Passando lo scettro da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, si trovò in questi lo spirito nuovo e moderatore, che doveva tutto intendere all'unione della patria, e che si affermava nella risposta al Radetzki: « I Savoia conoscono la via dell'esiglio, non quella del disonore. »

E' certo che non si può nè si deve far atto di cortigianeria.

La gioventù nuova trova gravi dubbi da risolvere e ostacoli da vincere; dubbi ed ostacoli che o hanno capo all'ignoranza del passato o son mossi dal desiderio frenetico di cose nuove.

Fuori di questa ignoranza, fuori di questi desiderii immodati noi rimaniamo monarchici, certi di esser così nella realtà storica.

La patria, l'Italia monarchica è in noi una idea e un sentimento.

E' un'idea che diventa una fede in noi. Noi pensiamo al procedere sincrono dell'idea regia coll'epopea garibaldina. E la bandiera di Garibaldi « Italia e Vittorio Emanuele », progrediente da Calatafimi al Volturno, rappresentante la mirabile ascensione italiana, è bandiera che avrà la completa vittoria.

Così ricostruita l'epopea nostra sino al 1870, si domanda: Ma perchè oggi par sminuita la fede Monarchica? Ripete che o è ignoranza del passato o soverchia febbre dell'avvenire.

La legge della Rivoluzione deve esprimersi in

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Drammatica), ore 20,30: *La via di Corte*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Lilli-Grammatica-Calabresi), ore 20,30: *Lente*. — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casilberti), ore 20,30: *Nosse mal faite; La prima infedeltà*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACH-EHLBECK (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 16 e 20,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

Non volle attardarsi a pensare alle sue parole colla capricciosa, ardente e diabolica amante. Tutto ciò era finito, era condannato, e mai più doveva ricominciare..... Soltanto ricordarlo con compiacenza gli pareva un delitto..... e se lo proibì, e, molto lealmente, scacciò il fantasma perseguitante della sua pazza gioventù.

VIII.

Il caso ha quasi sempre la più gran parte nella direzione delle azioni umane. L'ingegno e l'intelligenza consistono nel profittare di quel caso. Quando s'era vista definitivamente abbandonata da Armando, la vendicativa Teresa non aveva perduto il suo tempo a desolarsi. Era una persona che non si lasciava mai prendere alla sprovvista; mentre s'occupava a fare la felicità di un amante, si poteva essere sicuri che ne teneva in riserva uno o due altri, che aspettavano la loro volta. Verso la fine della sua relazione con Armando, e mentre questi teneva questa in casa Harvey, ella aveva fatto la conoscenza di un gentiluomo bavarese di bell'aspetto e ricchissimo, che giocava a banca aperto al Circolo del Casino. Era il simpatico Vertumnosse che aveva condotto lo straniero in casa di Teresa. Egli aveva conosciuto il conte Steingel de Norhausen nelle grandi battute del paese di Dudo, e, incontratolo a Trouville, lo aveva presentato a Marietta de Fontenay, che lo aveva introdotto nell'allegra compagnia dei parigini, pel momento soggiornanti in quella stazione balneraria. Fin dal primo momento il conte Steingel aveva portata la sua scelta sulla signorina Dheriol. Marietta, che non aveva viste personali sul gentiluomo bavarese, assunse seriamente informazioni, pel momento, del giovine Bething, aveva informata la sua amica dei desiderii del nuovo venuto. Teresa aveva accolta la confidenza con interesse..... Il personaggio ne valeva la pena.

— Trentacinque anni, mia cara, e, come vedi, d'aspetto abbastanza seducente. Proprietà immense dalla parte di Grodno e parecchie fabbriche di birra sul Meuel, che gli rendono somme enormi. E' un affare splendido! Egli è pazzo di te!

— S'è sempre pazzi di me! — rispose Teresa con calma. — In parola, per la pazzia, faccio concorrenza a Charenton!

— Non scherzare..... E' un signore molto serio, come tutti i tedeschi, che sono gente d'abitudine, e si attaccano straordinariamente..... Vanno sino a sposare, se si tengono un po' stretti..... Perchè non c'è di più ostinati di quel popolo!

— Non domando tanto!.... Non mi vede affatto contraria.....

— Non faresti la tua figura quanto un'altra?

— Meglio di un'altra! Ma è affare di opportunità; non mi occupo che di Armando....

Il conte Steingel, bene avvisato da Marietta, cui la sicurezza elegante della sua amica aveva un tantino irritato, s'era messo placidamente a fare la sua corte; non lasciava Teresa, e le mandava ogni giorno i più bei fiori di Trouville. Poneva il suo mail a disposizione della società nella quale era stato accolto; era alquanto feudale egli guardava gli automobili di quei signori e il loro orribile costume di *chauffeur*. Quando il giovane Vernier ebbe significato, in buona forma, il suo congedo a Teresa e fatto pagare da suo padre l'indennità di consolazione, il conte Steingel si trovò in buona posizione per prendere la successione. Marietta, informata della rottura, gli aveva detto:

— La mano passa..... Ma, ve ne avverto, vi è molto in banco.....

— Non importa, — rispose Steingel freddamente. — Voglio avere la signorina Dheriol, che mi piace, e non mi curo del denaro.....

Qualche settimana dopo il conte era riconosciuto quale signore e padrone di Teresa da tutto il mondo che si diverte di Parigi. Aveva dato in casa della bella ragazza un pranzo di fidanzamento, seguito da una serata di gala, nella quale aveva vinto centomila franchi al *poker* al Almida, Romanville e Geldschreiner. Il denaro della sua vincita era stato, alla fine della partita, da lui versato nel *tablier* di merletto del vestito di Teresa.

— Sarà per i vostri minuti piaceri — le aveva detto.

Marietta Fontenay, quasi sbigottita, non aveva potuto tenersi di esclamare:

— Ah! se Longin me ne desse soltanto la metà pei miei grandi!.....

Da quel giorno la relazione del conte Steingel colla bella Teresa era stata riconosciuta, e se Armando non fosse scomparso dopo il suo matrimonio, non avrebbe potuto ignorarla. Ma da sei mesi egli viveva a Gournerville, e nel suo calmo ritiro nessuna eco del mondo nel quale aveva tenuto un posto tanto brillante era venuta sino a lui. Del resto, Teresa e Steingel avevano fatto un viaggio in Germania. Il conte, che non aveva più famiglia, s'era compiaciuto nel mostrare alla sua amante i vasti domini dei suoi antenati. Avevano passato qualche settimana al castello di Rotterbourg, e Teresa, colla sua arte impareggiabile di adattarsi alle diverse circostanze della vita, aveva saputo rendere quel soggiorno assai piacevole. Là ella s'era rivelata cavallerizza; passava giornate intere a cavallo, col conte, seducendo sempre più quell'uomo un po' serio e di spirito non troppo elevato colla distinzione delle sue maniere, e la grazia e il brio della sua conversazione. Sarebbe stato impossibile riconoscere nell'aristocratica persona che accompagnava Steingel la diabolica Teresa, celebre pei suoi capricci chiassosi e rovinosi. Ritornata a Parigi, ella ebbe l'abilità di mostrare di rimpiangere la solitudine della sua villeggiatura in Germania. Ella dichiarò al conte che la vita che conduceva nel mondo galante di Parigi le era divenuta insopportabile. Perchè non potevano riprendere i loro piacevoli *tête-à-tête*, non in Germania, dove la stagione, pel freddo, diverrebbe troppo severa, ma nei dintorni di Parigi, presso qualche foresta, dove potrebbero passeggiare liberamente, come facevano in riva al Lech, e colla facilità di ritrovare il movimento e la gaiezza di Parigi quando loro piacesse? Sedotto da quella proposta, che gli pareva la prova certa dell'affezione che s'era tentato d'ottenere, il conte mise dei sensali in campagna, e siccome la questione del denaro non lo tratteneva mai, acquistò nella settimana il castello di Dammarie, a egual distanza di Fontainebleau e di Moret, presso Gournerville, dove abitava Armando. Non era stato il solo caso che aveva guidato alla scelta di quel castello. La signora Manduit, ben pagata, aveva proposto le vie e condotto il conte a fissare là la sua scelta. Teresa non aveva avuto nessuna parte nell'affare; ella s'era limitata ad approvare la proposta del suo amante. In realtà era lei che aveva scelto il luogo, dove si prometteva d'intervenire nella vita d'Armando. Intanto, come gioco aveva detto la sua amica Marietta, da lei invitata a passare qualche giorno a Dammarie, con Longin, ella giocava il gran giuoco a Steingel, e si occupava, non fosse che per esercizio, a renderlo tanto stupido quanto un uomo innamorato può esserlo. Un mattino, mentre Longin e il conte cacciavano nel parco, la signora Manduit e Marietta, riunite, colla castellana, nella stanza di toeletta, conversavano in tutta famigliarità. Non avevano segreti le une per le altre, essendosi conosciute in circostanze difficili e sapendo di che erano capaci per trarsi d'imbarazzo.

— Tu, Teresa, — diceva la Manduit, — t'ho vista sempre più energica nell'odio che nell'amore. Sei stata, è vero, un po' innamorata del piccolo Vernier..... ma, di' la verità, non l'hai mai tanto amato quanto ora lo odii.

— Si è così mal condotto con me!

— Un uomo che non fa tutto ciò che noi vogliamo — disse Marietta — si conduce sempre male.

(Continua).

legge d'equilibrio. Ma è che questa legge s'affermi e regni sovrana occorre che in tutti, a lato dell'idea del diritto, si affermi ugualmente forte l'idea del dovere.

L'oratore chiude mirabilmente sorridendo all'idea radiosa, lontana, che nel cinquantenario dei parentali di V. E. le commemorazioni non seguano più in teatri chiusi (per quanto oggi ma ammirato della bellezza del luogo e dello straordinario concorso di popolo), ma avvengano invece all'aperto, al cospetto delle immense moltitudini festanti attorno all'ara santa della patria, eretta in mezzo ai fecondi campi d'Italia.

La Carità del Sabato.

L'anno, incominciato bene, continua meglio: una volta ancora, così, possiamo constatare che i nostri appelli in favore di chi si rivolge a noi supplicando e le preghiere di chi soffre, di chi ha freddo, di chi ha fame, di chi è senza tetto, di chi trema di febbre, senza rimedio e senza assistenza, non sono stati, non rimangono inascoltati.

Ma per quanto nobile sia la gara fra le anime generose che tendono il loro obolo al povero, le offerte rimangono sempre sopraffatte dalle domande, la carità non basta ancora al bisogno.

Così è: la stagione è delle più difficili; in questo principio d'anno più ardua si fa ai miseri la loro miseria; e si aggiungono le malattie portate dall'umido e dal freddo; si aggiungono le pigioni scadute!

Oh! se tutto il dolore non può scomparire di quaggiù, almeno qualche sofferenza sia alleviata! Se tutto il pianto non può essere terso, almeno lo sia qualche lagrima!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Rinvenute in istrada dieci giorni or sono da un bambino dell'avv. Gallo Edoardo, L. 25 — C. T., L. 10 — L. C. ai poveri affinchè preghino per l'anima d'una sua defunta. Due pacchi a L. 10 — A. C., L. 5 — C. G. per la famiglia segnata col N. 4537 affinchè preghi per l'anima del suo caro defunto, L. 5 — C. G., L. 5 — G. P. M. per i più bisognosi, L. 10 — Revelli Maria per una povera donna, L. 2 — Un assiduo lettore, L. 5 — Signorina Flora Agabb, di Livorno, L. 1 — C. per il più bisognoso dei raccomandati, L. 2.50 — L. E., L. 2 — A. E. per il conseguimento di un voto, L. 2 — A. secondo promessa fatta, L. 2 — Ringraziamento e preghiera: L. 10 per la *Carità del Sabato*; L. 10 per la *Casa benefica dei giovani derelitti*; L. 5 per il *Pane Quotidiano* — M. D., da Moncalieri, in memoria dei suoi cari genitori, L. 20 — S. S., L. 2 — M. P., alla famiglia più bisognosa per ricevere una grazia, L. 5 — F. A., L. 10 — N. N., pacco oggetti — Carolina e Pinotto nel terzo anniversario, L. 10 — S. R., da Santa Margherita Ligure, per l'anniversario del suo caro papà di beata memoria, L. 10 — C. B., per terzo anniversario, L. 5 — N. N. nel lieto II.o anniversario della loro unione, L. 2 — R. S. C., ad una povera madre di famiglia per una preghiera alla B. V. della Consolata per ottenere una grazia, che tanto desidera, panno e L. 5 — Sorelle Pavito, in ricorrenza dell'anniversario della morte della cara madre, L. 5 — Flora P., L. 12.50 — Carmen e Dolores, L. 10 — N. N., L. 4 — C. B., nell'anniversario della morte del suo povero padre, L. 5 — La signorina Lida, di A., secondo la promessa fatta, prega Sant'Antonio e la Madonna della Consolata perchè esaudiscano una grazia alla sua mamma, un pacco e L. 1 alla famiglia più bisognosa — A. G. da Re (Ossola), L. 5 — A. secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 226.

***

Abbiamo versato alla *Casa Benefica* L. 10 ed al *Pane Quotidiano* L. 5, inviate da incognito benefattore.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 55 soccorsi per L. 161, di cui tre da L. 10, otto da L. 5, due da L. 4, dieci da L. 3, trentuno da L. 2, undici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decrepiti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 13 a vedovi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4547. — Una vedova con cinque figlie, delle quali una ammalata e le altre non ancora in età di guadagnarsi il vitto col lavoro, priva di mezzi e degna di commiserazione.

4548. — Una donna col marito infermiccio e disoccupato e tre bimbi, priva di ogni soccorso e nelle più gravi angustie.

4549. — Una donna in età avanzata, col marito all'ospedale ed un nipotino orfano, anch'essa ammalata. La povera vecchia versa in miserevoli condizioni.

4550. — Una vedova sola, malaticcia, senza mezzi e senza ricovero e in preda alla miseria.

4551. — Una donna col marito inabile al lavoro per infermità e tre bambini, di cui il maggiore ha soli sei anni, in tristi e dolorose circostanze.

4552. — Una donna infermiccia, col marito senza lavoro, fiacco e quattro figli in tenera età, in grave bisogno.

La chiusura del IV Congresso della Società economiche.

Ieri il Congresso tenne le due ultime sedute, in cui discusse l'importante tema della «Derivazione delle acque pubbliche», e compiette l'esame del progetto di legge sul contratto di lavoro per quella parte che riguarda gli scioperi nei pubblici servizi.

Alla discussione sulla derivazione delle acque pubbliche presero parte l'ing. *Vicari*, che illustrò una proposta già da lui fatta nel 1890 e riflettente la concessione delle derivazioni a mezzo di pubbliche gare; l'on. *Rizzetti*; l'ing. *Esterle*; l'ing. *Soldati*; l'ing. *Piana*; il senatore *Cesena*; l'ing. *Salvatore*, che combattè l'aumento del canone proposto dal Ministero; l'avv. *Jacrea*, e l'on. *Crespi*, sulla necessità di indurre il Governo a presentare presto un progetto di legge solennemente promesso.

In questo senso venne infine votato un ordine del giorno in cui, riconoscendosi i danni derivanti da un inasprimento del canone, si fa voti «che venga sollecitamente risolta la questione delle acque pubbliche, facendola uscire dallo stato attuale di incertezza dannosa all'economia nazionale, mediante la presentazione del promesso nuovo disegno di legge che, abrogando la circolare Balenzano, lasci sostanzialmente inalterati gli attuali sistemi di concessione e l'attuale misura di canoni».

Si riprende poi la discussione sul progetto di legge sul contratto di lavoro riguardo agli scioperi nei servizi pubblici.

Dopo una vivace discussione, a cui partecipano l'avv. *Cantini*, l'ing. *Esterle*, l'ing. *Piana*, l'ingegnere *Campiglia*, l'avv. *Jacrea* e il prof. *Boggiani*, prevale l'opinione di accogliere la conciliazione obbligatoria, per cui si dimostrano già mature le masse operaie. E la relativa proposta dell'ingegnere *Esterle*, accettata anche dal relatore, viene approvata alla quasi unanimità.

L'avv. *Tedeschi* e l'ing. *Piana* insistono a proporre che sia reso obbligatorio l'arbitrato in materia di servizi pubblici quando il tentativo di conciliazione sia andato fallito. Ma il Congresso non approva il loro ordine del giorno.

Così conchiusa la discussione, il presidente onorevole *Boselli* sorge a ringraziare i congressisti e della cortesia con cui fu condotta la discussione e accettata la sua guida, e della diligenza con cui il Congresso compì il suo lavoro, augurandosi che il Governo abbia a tener conto dei voti emessi col supremo scopo di giovare agli interessi d'Italia.

Dopo i ringraziamenti rivolti all'on. Boselli per la sua opera imparziale e illuminata di presidente e alla Società Promotrice dell'Industria nazionale che il Congresso promosse ed ospitò, si dichiara chiusa la 2.a sessione del IV Congresso nazionale delle Società economiche.

Il telefono Parigi-Torino.

Da circa una settimana dura l'interruzione provocata dai guasti del maltempo. Riattivato ieri per qualche istante, fu nuovamente sospeso con quel danno del commercio che ognuno intende. Fino a quando?

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma il senatore Roux e i deputati Morgari e Curreno.

Partirono per Milano l'on. Crespi e per la linea di Genova l'on. Rubini.

Alla Direzione della Banca d'Italia. — Parecchi lettori ci scrivono pregandoci di far rilevare alla Direzione della Banca d'Italia un inconveniente che si verifica in questi giorni per l'esazione dei coupons di Rendita italiana, inconveniente determinato dal fatto che la Banca ha adibito un solo sportello al servizio del pagamento dei *coupons*. E poichè il lavoro di verifica, per ciascun pagamento, è assai lungo, avviene che durante l'orario fissato, dalle 10 alle 15, non possono venir fatte che pochissime riscossioni in un giorno, e molte persone sono costrette a stazionare fin sul portone della Banca e a tornare il giorno dopo.

Non potrebbe la Direzione della Banca ovviare a tale inconveniente?

Per gli utenti pesi e misure. — Il sindaco, a termini di legge, notifica che venne pubblicato lo stato degli utenti pesi e misure in questa città e nel suo territorio, e resterà depositato nel salone d'ingresso del palazzo municipale dal giorno 6 al 15 corr., dalle ore 10 alle 16, affinchè gli interessati possano prenderne visione.

Gli utenti i quali abbiano a muovere qualche richiamo possono farlo entro il 14 febbraio p. v., presentando apposita domanda su carta bollata da centesimi 60 a questo Municipio (Ufficio III, via Corte d'Appello, 1, piano terreno).

Gli utenti non compresi nel detto stato hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione entro il 15 febbraio p. v., per non incorrere nell'ammenda da lire due a cinquanta comminata dalla legge.

Inaugurazione di una linea tranviaria. — Ieri venne aperta al pubblico la nuova linea della Società Alta Italia che riunisce la Barriera di Nizza alla Madonna di Campagna, che è destinata a recare tanti vantaggi agli operai ed agli esercenti che risiedono in quel popoloso borgo.

Un dissidio composto. — Per un malinteso insorto fra l'Amministrazione della *Stampa Sportiva* ed i rivenditori di giornali di Torino, era da parte di questi ultimi cessata la vendita del giornale in città. In seguito però ad una esplicita dichiarazione rilasciata dall'Amministrazione della *Stampa Sportiva*, a rettifica di una frase comparsa nel N. 30, del 28 dicembre scorso, il dissidio è stato composto, e la vendita sarà ripresa da domani.

Due veicoli investiti dalle tranvie. — Ieri, alle ore 14, all'angolo delle vie Assarotti e Bertola, un carrozzone tranviario della Società Alta Italia, linea Barriera di Lanzo, manovrato da Chiesa Battista, investì violentemente e gettò a terra il cavallo attaccato alla vettura postale N. 6, rompendo le stanghe al veicolo.

Fu una vera fortuna che cocchiere e fattorino postale siano usciti incolumi.

Il cavallo si rialzò tosto, e, spaventato, si diede alla fuga; ma venne poco dopo fermato dallo stesso cocchiere sul corso San Martino, senza produrre altri danni o disgrazie.

— Due ore più tardi, cioè alle ore 16, sul crocicchio delle vie Garibaldi e Venti Settembre, un altro carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Martinetto, investì un carro-furgone della Ditta Società *L'Italiana*. Fortunatamente i danni sono lievi e limitati ai due veicoli, ch'ebbero alcune avarie.

L'urto deve imputarsi al conducente Gianola Giovanni, che non volle ottemperare all'invito di una guardia a fermarsi, perciò venne denunziato all'Autorità competente.

Il furto ad una affittacamere. — Ieri la signora Anna Borbo, abitante in via Montecuccoli N. 23, è stata derubata d'una catena d'oro del valore di circa 120 lire da un tal Francesco Napoletano, di Bisceglie, a cui ella affittava una stanza. Il Napoletano approfittò della assenza della padrona per introdursi nella di lei camera, compiere il furto e dileguarsi.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un paio guanti di lana per signora; un piccolo orologio d'argento; due libretti delle Casse postali di risparmio intestati ad Albrigi Luigi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Oggi, 12, alle ore 20,45, avrà luogo nell'aula del Comizio Agrario (via Giannone, N. 6) la dodicesima conferenza pubblica del corso di sociologia, col tema: *La cooperazione enologica*, relatore il dottor Enrico Voglino.

Università Popolare. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la prima conferenza: «La decadenza delle razze latine» fatta dal dott. C. Lieggiardi Laura. Le iscrizioni sono aperte alle ore 20.

STATO CIVILE DI TORINO

11 gennaio 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 20, femmine 1.

MATRIMONI: Actis Giuseppe con Lana Giuseppa — Serena Giuseppe con Valinotto Anna vedova Verra.

MORTI: Nicola Marianna (ved.) n. Vachetta, di anni 72, di Centallo, agiata, via Po, 14.
Regis Luigi, id. 74, di Valperga, sarto, via Melchior Gioia, 31.
Martinotto Paolo, id. 71, di Verolengo, pensionato, via Fiessi, 4.
Alloatti Carlo Giuseppe, id. 64, di Villastellone, agiato, via Nizza, 25.
Veglio Giacomo, id. 73, di Monticelli d'Alba, tappezziere, via Cavour, 3.
Roccatesta Stefano, id. 41, di Bagliano Micca, capomastro costruttore, via Drovetti, 6.
Aduno Delfina (ved.) n. Gallo, id. 78, di Gerrino, casalinga, via Franco Bonelli, 7.
Revelli Elisabetta n. Masino, id. 62, di Pancalieri, casalinga, via Galliari, 27.
Ghè Ottavia (ved.) n. Sacco, id. 82, agiata, via Lagrange, 32.
Gariglio Nicola, id. 37, di Piobesi Torinese, meccanico, stradale Vercelli, 62.
Sarra Anna n. Nada, id. 76, di Torino, casalinga, via Crottazzo, 36.
Damia Maria Maddalena (ved.) n. Bongna, id. 84, di Priocca, lattaia.
Bertoglio Angelo, id. 67, di Meina, cuoco.
Cappello Lorenzo, id. 30, tessitore.
Santina Maria Clementa, id. 50, di Auzglia, cont.
Sacchi Angela (ved.) n. Meriotti, id. 65, di Torino.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il cav. Vittorio Guyot, segretario dell'Istituto per le figlie dei militari, è stato nominato, di moto proprio del Re, commendatore della Corona d'Italia.

Impianti telefonici nella provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Luigi Filippo Areso e Antonio Botta di Scharliano di questi giorni si erano iniziatori d'impianti telefonici in questa provincia.

A tal scopo già inoltrarono domande al Consiglio comunale di Cuneo, e, dato l'appoggio di questo e la concessione di S. E. il ministro per le poste e telegrafi, i predetti promotori inizieranno tosto i lavori per l'impianto telefonico in Cuneo, a servizio del Municipio e della cittadinanza e con orario continuativo.

Consta che, oltre che per Cuneo, i suddetti Areso e Botta già fecero pratiche per Savigliano ed a giorni rivolgeranno domanda per Saluzzo.

Si spera che S. E. il ministro Galimberti, tenuto conto del bisogno sempre più sentito del telefono, vorrà interessarsi per la concessione.

ULTIME NOTIZIE

Feito sottoposto all'esame dei medici

Si esclude il complotto anarchico.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,35:

Come ieri vi annunziai, Feito è stato subito sottoposto, per ordine del giudice istruttore, a un esame psichiatrico. Il medico delle carceri, da quel poco che ha potuto osservare fin adesso, considera Feito come un maniaco visionario, tanto visionario che persiste ad affermare che il gran ciambellano gli deve un'indennità.

Si è venuto a sapere, da alcune lettere trovate indosso a Feito, che egli ha moglie e due figli attualmente residenti a Buenos Aires. La Direzione della polizia ha telegrafato alle Autorità di Buenos Aires per avere notizie sullo stato mentale e sulla condotta di Feito.

Insomma, le indagini che si fanno escludono sempre più che l'autore dell'attentato sia un anarchico. Il prefetto di Madrid è così sicuro di ciò, che ha comunicato una Nota con la quale smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali, anche esteri, i quali hanno inventato che Feito sia in rapporti cogli anarchici.

Il giudice istruttore prosegue intanto nel suo compito ed ha già interrogato parecchi che furono testimoni all'atto di Feito.

Il marchese Mina, grande scudiero di Corte, che si trovava nella carrozza del ciambellano invece del duca di Sotomajor, ha ricevuto migliaia di felicitazioni per lo scampato pericolo.

Giunge notizia da Barcellona che è comparso l'anarchico Pierconti, un italiano che fu espulso già dall'Argentina.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,50:

I giornali commentano, con parole affettuose pel Re di Spagna, l'attentato di Feito.

Il *Morning Post* elogia il senno e la dignità mostrata sempre dal giovane Re dal suo avvenimento al trono.

Lo *Standard* e il *Daily Chronicle* dicono che il lato consolante di simili attentati è che essi consolidano l'affetto del popolo per il trono.

L'ambasciatore d'Italia presiede la Commissione di Washington

relativa agli affari del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6,5:

Bowen, ministro americano a Caracas, che è partito dal Venezuela per recarsi a Washington, incaricato da Castro di rappresentare il Governo venezuelano, ebbe un'accoglienza entusiastica a La Guayra, donde si è imbarcato per gli Stati Uniti sul *Delfino*. Probabilmente scenderà a Port Royal, nella Carolina del Sud.

Intanto a Washington proseguono i lavori della Commissione dei diplomatici accreditati presso il Governo federale degli Stati Uniti, ai quali è deferito per intanto l'incarico di eliminare ogni difficoltà all'arbitrato della Corte dell'Aja.

L'ambasciatore italiano a Washington, Mayor Des Planches, per diritto di anzianità, presiede la Commissione. E siccome il Des Planches parla speditamente l'inglese, così i lavori della Commissione, in seno alla quale interverrà Bowen, proseguiranno in questa lingua.

Il Des Planches telegrafò a Roma perchè il marchese Carlotti, nuovo ministro d'Italia a Caracas, che si trova adesso a bordo della *Caracas* con Bowen nelle acque di La Guayra, riceva l'ordine di trasmettere all'Ambasciata d'Italia a Washington tutto l'incartamento relativo ai reclami avanzati dall'Italia presso il Governo del Venezuela.

La Commissione dei diplomatici ha informato il Governo di Washington che gli alleati non sono di parere di togliere il blocco al Venezuela prima che il ministro Bowen sia giunto e abbia dato le sue informazioni ai commissari.

E' noto che Castro vuole, prima che si inizi la procedura per l'arbitrato, che la Germania non chieda scuse da parte del Venezuela, che gli alleati tolgano il blocco e cessino da ogni operazione ostile. Le potenze implicherebbero il riconoscimento di un torto prima che il Tribunale arbitrale abbia deciso da che parte stia il torto stesso, e la continuazione del blocco contraddirebbe al fatto di un'istanza giudiziaria in corso, com'è quella dell'arbitrato.

Bowen e i diplomatici hanno il compito di appianare queste difficoltà.

Uno scontro presso Berbera tra le forze inglesi e quelle del Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Dispacci da Berbera annunziano che mercoledì scorso avvenne uno scontro, a 15 miglia al sud di Bohotle, fra gli inglesi e gli esploratori del Mad Mullah. Gli inglesi fecero quattro prigionieri.

Le truppe del Mad Mullah sono divise in tre colonne. La prima deve operare contro le tribù degli Habr-Awal-galla, che è amica degli inglesi; la seconda, verso sud-ovest, contro le tribù degli Habr-Ussi; la terza fronteggerà Bohotle, per impedire che le forze inglesi possano soccorrere le tribù amiche.

Si crede che il Mad Mullah cercherà di ritirarsi senza combattere, fra Jobbe e Schebele. La cooperazione delle truppe inglesi della colonna abissina, che si organizza nell'Harrar, è indispensabile, per impedire al Mullah la ritirata.

Il «trust» oceanico fa costruire 12 nuovi piroscafi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,10:

I giornali hanno un dispaccio da New York in cui si dice che il *trust* oceanico ha ordinato dodici nuovi piroscafi, pel prezzo di 24 milioni di dollari, da costruirsi metà in America e metà in Inghilterra.

Le truppe del Sultano del Marocco nuovamente sconfitte dai ribelli.

L'intervento delle Potenze?

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,50:

Il *Times* ha da Tangeri che il sultano del Marocco chiede ai governatori delle provincie che gli forniscano truppe ed armi.

Il *Morning Leader* ha da Tangeri, in data del 9, che l'esercito del Sultano attende i ribelli a Riviera Zelon.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Il *Journal* ha da Tangeri che un corriere, partito da Fez il 7 corrente, è giunto a Tangeri ed annunzia che un nuovo primo combattimento è avvenuto fra le truppe del Sultano e i ribelli. Il Sultano sarebbe stato sconfitto ed avrebbe l'intenzione di ritirarsi a Rabat.

I soldati del Sultano sarebbero demoralizzati. Le tribù vicine a Tangeri comincerebbero ad agitarsi e a rifiutare di pagare le imposte.

Si teme un'esplosione di fanatismo mussulmano. Il commercio è paralizzato e l'agitazione all'interno aumenta.

I consoli esteri, aggiunge il *Journal*, partirono da Fez per Rabat. I ministri stranieri a Tangeri conferirono lungamente intorno alla necessità di un'azione comune, e sarebbe venuto da Fez al governatore di Tangeri l'ordine di chiedere l'intervento delle Potenze.

L'appello dei boeri continuerà.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,30:

Lo *Standard* ha da Johannesburg che in una riunione di boeri, dopo la partenza di Chamberlain, si decise di continuare l'appello all'Europa in favore delle vedove e degli orfani.

Il banchetto annuale in onore di Garibaldi a Parigi.

Per il monumento all'Eroe.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Il *Journal* dice che il banchetto annuale in onore di Garibaldi è fissato al 21 corrente. Beaugnier, deputato del Doubs, lo presiederà, e Lockroy avrà la presidenza d'onore.

Vi assisteranno il generale Türr e Requoni, presidente della Lega franco-italiana.

L'erezione di un monumento a Garibaldi a Parigi fu decisa. Si attende soltanto che il Consiglio municipale stabilisca la località.

I liberali spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,50:

I liberali tennero ieri sera una riunione, in cui incaricarono Montero Rios di redigere un nuovo programma. Il partito terrà il 24 corrente una riunione generale.

L'*Heraldo* raccoglie la voce che Leone Castillo aderirebbe al partito conservatore.

Ciò che dice Giron.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 8,35:

Il *Petit Bleu* pubblica un'intervista con Giron, che dichiara di non essere mai partito, e smentisce che la Principessa sia ammalata. E' parimenti inesatto che l'Imperatore d'Austria sia intervenuto per invitare la Principessa a fissare la sua residenza in Austria.

La mancanza di carbone agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6,30:

Si segnala una grande scarsità di carbone. Un certo numero di vapori dovette ritardare la partenza e numerose officine si chiudono per mancanza di combustibile. Il freddo è intensissimo. Gli abitanti di Alcola (Illinois) fermarono un treno di carbone, saccheggiandolo.

La caccia al brigante Varsalona prosegue in provincia di Castronovo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 8,35:

A Castronovo, verso le ore 2 di stanotte, sotto il comando del delegato Battiona Ippolito, una squadra di guardie e carabinieri, coadiuvata dai bersaglieri, operò molte perquisizioni in case sospettate di aver dato rifugio al Varsalona. Si operarono dodici arresti. Sono venuti a Castronovo il capitano Petrella e il comm. Ballanti, che dirigono il servizio personalmente. Ciò fa supporre che vi sia qualche probabilità di catturare il Varsalona. Tutti sperano che la cattura avvenga presto.

CRONACA CITTADINA

Il decreto prefettizio e il Consiglio comunale

Stamattina alle 11, come avevamo annunziato, si è radunata la Giunta municipale per aver comunicazione dal sindaco del famoso decreto prefettizio che impone la correzione del resoconto della seduta consigliare del 24 novembre e per deliberare sulla condotta da seguire in proposito.

La discussione si protrasse animatissima fino alle 12 e un quarto: e pare sia stato adottato il provvedimento che noi ieri prevedevamo.

Come si sa, oggi alle 15, il Consiglio comunale si raduna in seduta pubblica. Prima che si inizi la discussione delle materie già inscritte all'ordine del giorno, il sindaco comunicherà al Consiglio come il Municipio intende agire di fronte al provvedimento preso dall'Autorità prefettizia.

Della seduta, che sarà certo interessantissima, daremo come al solito un ampio resoconto nell'edizione di questa sera.

I vicini d'albergo

DI EDMONDO DE AMICIS

è il titolo di un novissimo articolo di Edmondo De Amicis, che pubblicheremo nella STAMPA *— per cui appositamente è stato scritto — uno di questi prossimi giorni.*

I VICINI D'ALBERGO *hanno dato occasione al De Amicis di scrivere parecchie fra le sue pagine migliori, e sono macchiette, figurine disegnate col garbo squisito di un umorista delicatissimo, serie di quadretti originali, di osservazioni argute, di istantanee curiosissime. E da capo a fondo, le vive, calde, colorite pagine traboccano di quella simpatia immensa, di quella larga bontà di cui vibrano tutti gli scritti del De Amicis, e che valgono a farghi di ogni lettore un ammiratore, e di ogni ammiratore un amico.*

Perchè Francia e Italia si sono riavvicinate.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 11 gennaio.

Oggi un nuovo confratello ha visto la luce: *La Corrispondenza Italiana*. E io ve ne segnalo la comparsa, perchè mi sembra interessante, come segno dei tempi, questo giornale, scritto in italiano e da italiani, nella capitale della Francia.

Niente programma: tale è la divisa del periodico: però si comprende che esso si propone di cementare le già cordialissime relazioni franco-italiane.

E, per cominciare, ha iniziato un'inchiesta, che ha per scopo le ragioni del riavvicinamento delle due nazioni. A tale scopo ha rivolto ai più insigni parlamentari un questionario, a cui risponde, primo, il signor Edoardo Lockroy, il noto amico del nostro Paese ed ex-ministro di Francia.

Egli incomincia ad esporre il principale vantaggio ricavato dall'amicizia rinnovata fra le due nazioni sorelle: «E' bastato che l'Italia ci tendesse la mano perchè incontanente la triplice alleanza perdesse il suo carattere minaccioso ed aggressivo. Questo è un fatto politico di un valore incalcolabile. Esso muta la fisonomia politica dell'Europa. Sino adesso la triplice alleanza appariva come una causa permanente di conflitti armati. Oggi le cose sono completamente mutate. Ed è ormai assodato, agli occhi di tutti, che l'amicizia della Francia e dell'Italia è la miglior garanzia di pace nel mondo.»

Continua il Lockroy esponendo la sua ferma convinzione che l'amicizia sarà duratura, non essendovi nessuna ragione prossima o prevedibile perchè essa possa venire offuscata. Ragioni materiali invece d'accordo di interessi esistono: l'Africa è una terra dove le due nazioni possono vivere senza urti vicine una all'altra. Sul terreno economico, poi, tutto consiglia ad una intesa permanente.

Ragioni morali ancora vi sono, e forti, perchè Francia e Italia si stringano in amicizia sempre più salda. Le razze latine hanno ancora un'alta missione da compiere. «La civiltà moderna è dovuta in parte all'elemento germanico ed anglo-sassone ed all'elemento latino. Ognuno di essi ha pagato il suo contributo all'opera comune; ognuno, oggi ancora, lavora per continuarla e per completarla. Ma se uno di essi venisse ad annichilire l'altro, o soltanto a paralizzare le sue energie, l'umanità intera ne verrebbe soffrire. Qualche cosa verrebbe a mancare al suo equilibrio intellettuale e morale.

«La Francia e l'Italia sono le più alte incarnazioni dello spirito latino. La società moderna si è costruita coi ricordi di Roma, del Rinascimento italiano e della Rivoluzione francese. Il giorno in cui le due nazioni rinunziassero alla loro unione per consumarsi in sterili lotte, non so davvero cosa diverrebbe, nel mondo, lo spirito di progresso, di giustizia e di libertà.»

Vi ho scritto questo perchè, in forma meno lirica, uguale è certamente il pensiero di molti principali uomini di Stato qui. E se essi risponderanno all'inchiesta del novissimo giornale italiano, ve ne potrete formare un'idea ancor più precisa e non inutile.

Abbonamenti alla "Stampa"

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della «Stampa» rimangono aperti tutto il giorno fino alle ore 23.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733.1; ore 15: 730.6; ore 21: 737.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 5.4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4.8 Massima + 6.0

(Piazza Castello - Nella guglia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + [illegible]

12 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, tramonta alle ore 17, minuti 6.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

Europa — Pressione massima di 766 sulla Grecia, minima a 740 sul golfo di Finlandia.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino a 8 mm. al nord-est; temperatura aumentata; pioggie sull'Alta Italia e qualche pioggerella al sud; venti forti meridionali al centro e sud; medio Tirreno agitato. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto; venti deboli vari al nord, moderati o forti meridionali altrove; mare agitato; barometro massimo a 765 sul Jonio, minimo a 757 sul golfo Ligure.

Probabilità: Venti moderati o forti meridionali. Cielo quasi ovunque nuvoloso o coperto. Alcune pioggie sull'Alta Italia e al sud. Mare alquanto agitato, specialmente il medio e basso Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 gennaio.

Rendita corso medio d'ef. 102.

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro	99 95	lettera	100 05
Svizzera 4 1/2	»	99 92 1/2	»	99 92 1/2
Germania 4	»	122 75	»	122 85
Londra 4	»	25 15	»	25 20

Rendita 4 0/0 per c. 102.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 20, 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	906 —	905 —	Ferr. Med.	451 —	450 —
Ferr. Mer.	677 50	679 50		408 —	— —
	678 —	677 —	Cred. It.	524 50	— —
			B. Sconto	131 —	— —
B. Comm.	708 50	707 50	Biella	280 —	280 —

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — Buon principio di settimana, e pei Ferroviari migliore di quanto si aspettava. Infatti ricercatissime le Mediterranee, sulle quali maggiormente si volsero in questi giorni le simpatie dei mercati, alzarono le 450 per pochi venticinque titoli, e toccarono dopo a 452, 455, chiudendo poi a 452 la lettera. Le Meridionali, più moderate, toccarono le 678 50, per terminare sulle 677 1/2, 677.

Ferme le Rendite: quella 5 0/0 sui corsi di sabato; quella 3 1/2 più vivace a 99 075 per fine mese.

I Bancari poco attivi, quindi corsi stazionari.

Il cambio a 100.

Alba, 10 gennaio. — Grano al quintale L. 23 [illegible] — Meliga [illegible] — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 22 00 — Castagne secche 18 50 — Pere 25 00 — Mele 25 — Pesche 00 00 — Patate 11 50 — Cipolle 12 50 — Fieno maggengo al mg. 1 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 70 — Paglia 0 75 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 00 — Buoi 0 70 — Vitelli da macello 1 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 1 35 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 70 — Galline 2 90 — Capponi 5 10 — Uova alla dozzina 0 00 — Tartufi al chilogr. 25 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello gentile) 1 45 — Id. (id. soriane) 0 80 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 35 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 00 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 75 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00 00.

Pinerolo, 10 gennaio. — Frumento da L. 20 00 a 18 27 l'ettolitro — Segale da L. 14 11 a 13 40 id. — Granoturco da 15 21 a 13 00 id. — Patate da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 id. — Id. secche da [illegible] id. — Paglia da 0 75 a 0 70 id. — Fieno da 0 85 a 00.

Buoi e manzi da [illegible] id. — Vacche da [illegible] id. — Vitelli da 7 70 a [illegible] — Maiali da [illegible] id. — Buoi e manzi da lavoro da [illegible] per capo — Vacche da lavoro da [illegible] id. — Vitelli d'allevamento da [illegible].

Moncalieri, 9 gennaio. — Sanati da L. [illegible] — Vitelli 1.a q. da [illegible] — Id. 2.a qual. da [illegible] — Buoi 1.a q. da [illegible] — Id. 2.a da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 00 — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

Saluzzo, 10 gennaio. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga 16 50 — Barbariato [illegible] — Segala 16 00 — Avena 24 00 — Orzo 21 00 — Fave 19 50 — Fagiuoli 30 00 — Castagne secche per mirìa 0 20 — Patate 0 20 — Fieno maggengo 1 05 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 75 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Pasta prima qualità 0 58 — Id. seconda qualità 0 48 — Riso prima qualità [illegible] — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Burro nostrano (cilindri) 2 00 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 05.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

A New York il prezzo del denaro da 4 0/0 è aumentato in occasione delle esigenze di fine mese, a un massimo di 8 0/0.

L'alto saggio toccato viene generalmente spiegato col desiderio delle Banche di non incoraggiare la speculazione e di limitare la concessione dei prestiti. V'ha inoltre da tener conto del movimento di oro recentemente verificatosi da New York verso l'America Meridionale, che, se ha giovato alla piazza di Londra, che d'ordinario è quella maggiormente posta a contribuzione, ha contribuito ad assottigliare le disponibilità del mercato nordamericano. La prospettiva del mercato monetario di New York è per altro assai favorevole, in quanto si è già iniziato l'afflusso di capitale dagli Stati Occidentali, allentando la tensione e lasciando prevedere a breve scadenza un aumento di facilità. Questo sembra assicurato, ancorchè l'afflusso medesimo avesse a subire ritardi, mercè [illegible] costituito un Sindacato di banchieri per venire in aiuto del mercato ove dovesse verificarsi una momentanea pressione.

Come osserva l'*Economista d'Italia*, a Londra il prezzo del denaro da 3 3/4 0/0 è aumentato a 3 15/16, per chiudere a 3 7/8 0/0.

Come era da prevedersi, il denaro è stato in forte richiesta, sia in relazione alle operazioni di fine d'anno, sia in seguito alla compilazione dei bilanci delle Banche, le quali desiderano di avere in questa occasione larghe disponibilità per far mostra d'importanti riserve.

Nonostante il livello cui è discesa la riserva della Banca d'Inghilterra, questa non ha proceduto all'aumento del saggio ufficiale di sconto, principalmente allo scopo di non allarmare il mercato; probabilmente però aumento vi fu, in quanto essa non concesse le anticipazioni richieste dagli operatori finanziari a meno di 4 1/2 0/0, ciò che ha prodotto non poco malcontento, tanto più che la previsione di un possibile aumento del saggio ufficiale al 5 0/0 il ceto bancario straniero non si è mostrato molto propenso ad aumentare le proprie operazioni di sconto.

Pel momento il capitale francese investito a Londra non ha presentato variazioni notevoli; il cambio di Parigi ha oscillato tra 25 15 1/2 e 25 15; si ritiene però che col nuovo anno l'aumento di disponibilità del mercato francese favorirà l'afflusso del capitale da Parigi a Londra, in vista soprattutto delle emissioni che quivi avranno luogo.

Verranno così a compensarsi, a quanto credesi, gli eventuali ritiri per parte della Germania, i cui capitalisti si troveranno a far fronte alla sottoscrizione dei nuovi prestiti imperiale e prussiano: il cambio di Berlino frattanto è stazionario a 20 43 1/2.

Il cambio di New York è invariato a 4 87 3/4; la importanza dei debiti contratti dagli Stati Uniti in Europa, e specialmente a Londra, lascia prevedere che la eccedenza delle esportazioni sarà calcolata senza che si verifichino ritiri di oro da Londra; talchè anche per questo rispetto la prospettiva del mercato monetario è favorevole.

I dati della Banca d'Inghilterra dimostrano che i pagamenti di mercato e la scadenza delle cambiali hanno diminuito i valori di garanzia di lire sterline 18,111,000; però anche i depositi privati declinarono di lst. 14,187,000. Moneta e biglietti rientrarono dalla circolazione nelle casse della Banca; cosicchè fortunatamente la riserva si è alquanto restaurata, aumentando di lire sterline 1,430,000 a lire sterline 18,088,000, e la sua proporzione agli impegni passivi è cresciuta da [illegible] a [illegible].

Ecco ora il prezzo del denaro sui principali mercati esteri:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3 —	2 7/8
Berlino	4 —	3 1/2
Amsterdam	3 —	2 3/4
Bruxelles	3 —	2 3/4
Vienna	3 1/2	2 3/4
Madrid	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Pietroburgo	4 1/2	— —
Ginevra	4 1/2	4 —
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma	4 1/2	4 —
Cristiania	5 —	4 1/2

I mercati finanziari esteri.

Allo *Stock Exchange*, cessato il periodo di una elevazione dello sconto ufficiale, accostante il livello relativamente alto di quello libero, si è avuto un ulteriore moderato aumento d'ottimismo; la liquidazione ha mostrato come ormai la situazione della piazza siasi fatta più libera, e i Consolidati inglesi persistono nella loro fermezza; ma una ripresa notevole dei corsi di essi non sembra tanto prossima, persistendo la tendenza, già da noi avvertita, dei capitali di investimento a portarsi su altri titoli più rimunerativi.

I valori sui quali sembra doversi portare di preferenza l'attenzione degli operatori nel prossimo risveglio sono quelli sud-africani, in seguito al lento ma continuo progredire della produzione delle miniere aurifere. Anche i valori ferroviari inglesi accennano a un miglior contegno, soprattutto in vista delle innovazioni ventilate nei relativi sistemi, sia di esercizio che di amministrazione delle varie Società, dirette a sviluppare il traffico e ad aumentare i profitti.

In quanto al mercato dei valori americani, nonostante la prospettiva alquanto più tranquillizzante della situazione monetaria degli Stati Uniti, persiste la incertezza per la prevalente fiacchezza e irregolarità dei corsi di New York.

La Borsa parigina ha dato negli ultimi suoi giorni prova di notevole fermezza; cessate le preoccupazioni che produceva lo sciopero marittimo di Marsiglia, gli animi si sono calmati; la prospettiva degli inevitabili acquisti di Rendita coi fondi delle Casse nazionali di risparmio procederanno, in seguito all'incasso della cedola, ha fatto passare inosservata la persistenza del torpore dei titoli sui movimenti, traducendosi ormai di un fenomeno alla sua fase finale.

Le vendite numerose di 3 0/0 francese, seguite alla conversione del 3 1/2 0/0, hanno dato luogo a riacquisti, che hanno permesso ai corsi della Rendita francese di mantenersi in questi ultimi giorni assai sostenuti.

A Berlino la calma, non priva di fermezza, che ha dominato finora, ha prevalso anche in quest'ultima decade, nella quale si è pure manifestato qualche sintomo, che dà buono a sperare per l'anno che si è iniziato. Le trattative per una importante combinazione della Società per le industrie elettrotecniche proseguono, facendo prevedere prossima la cessazione di un periodo di accanita concorrenza; d'altra parte la situazione del mercato siderurgico presenta segni certi di un miglioramento.

I corsi della Rendita indigena hanno per altro risentito gli effetti della cessata diminuzione di disponibilità di fine d'anno e della prospettiva delle nuove emissioni previste pel 1903.

Il mercato finanziario italiano.

Dopo i primi giorni dell'anno si è ripreso il movimento di ascesa, che, come avevamo previsto, la scorsa settimana, si è andato estendendo a tutti i valori.

Malgrado la [illegible] della borsa, Rendita 5 0/0 a Parigi, alquanto discesa dagli alti corsi di fin d'anno a causa del pagamento della cedola, da noi tale titolo si mantenne senza esagerazione, ma in sostegno.

Il 3 1/2, sempre in buona vista del pubblico, chiuse bene sui valori iniziali della settimana.

Fiaccarono invariate le Obbligazioni Ferroviarie a 348 75; migliorarono ancora quelle Meridionali a 344. Le Tirrene rimangono invariate a 504 50.

Nella Banca d'Italia si ebbero nel corso della settimana attive contrattazioni, che si estesero alle Commerciali e al Credito Italiano. Le Bancarie invece chiusero nominalmente a [illegible].

I valori ferroviari sono pure ritornati in favore del pubblico, che li mantiene fermi alle altezze raggiunte.

Incominciano a rianimarsi anche i valori industriali.

Le Rubattino ebbero attive contrattazioni sui corsi di 413 50 e 414.

La Raffineria Ligure, dopo aver fatto 296 50, tornarono a 295, chiudendo a questo prezzo.

La Lane fecero 1475 e le Cantoni 552.

Invariate, le Edison fecero 517 50.

Le Acciaierie di Terni, salite discretamente, fecero 1657 e chiusero a 1665.

Le Metallurgiche fecero 130.

Le Ferriere Italiane sono in piena *degringolade*: da un primo 65 caddero a 58, per chiudere a 53.

Le Costruzioni Venete fecero 81 50 e poi 81.

L'Elba si contrattò sul corso di 250, 255, per chiudere all'ultimo prezzo di 258.

Le Carburo, in reazione, scesero a 647, [illegible] a 680, per riprendere e chiudere a 646.

Ecco ora i soliti elenchi:

	Sabato 3	Sabato 10
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	102 77	102 90
» » 3 1/2 0/0	99 65	99 75

	Sabato 3	Sabato 10
Banca d'Italia	907 50	906 —
Ferrovie Meridionali	674 —	676 50
» Mediterranee	445 —	448 50
Banca Commerciale	730 50	707 —
Credito Italiano	520 —	524 —
Banco Sconto	130 50	131 —

	3	5	6	7	8	9	10
Parigi 3 0/0 perp. franc.	99,87	99,80	99,95	100,12	100,17	100,12	100,07
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	102,40	102,40	102,47	102,40	102,40	102,50	102,50
Est. spagnuola	87,25	86,92	87,20	87,20	87,25	87,22	87,30
Russo	88,75	88,85	—,—	—,—	—,—	—,—	87,90
Turco	30,00	30,17	30,35	30,50	30,40	30,30	30,67
Portogh.	30,30	30,32	31,27	31,35	31,31	31,30	31,40
Londra. Consolid. inglese	—,—	93 5/8	93 5/8	93 7/16	93 7/16	—,—	93 9/16
Berlino 4 0/0 pruss.	102,30	102,40	102,30	102,30	102,30	—,—	102,40
Rend. it.	102,30	102,40	102,40	102,30	—,—	—,—	102,50
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	70,40	70,40	70,30	70,30	70,30	—,—	70,40
Vienna. Rendita austr. oro	101,40	101,10	—,—	—,—	100,90	—,—	100,[illegible]
ungh. oro	98,40	98,40	—,—	—,—	98,40	—,—	98,40

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(8)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Il mort era toccato a Rétif; ma, poco iniziato alle difficili combinazioni di quel giuoco, egli si serviva nel modo più maldestro delle carte spiegate davanti a sè, del quarto giocatore immaginario. E, molto vanitoso, fiero di giocare col signor di Rochemaure, un nobile, e col signor Danglars, un ricco borghese, si guardava bene di confessare la sua ignoranza, di convenire degli errori che commetteva ad ogni istante.

Ritto, dietro Rétif, stava il presidente del Consiglio, il colonnello Bougrachard, un vecchio d'Africa, che non aveva per principio di masticar le parole e di usare formule fiorite. Egli fremeva vedendo le sviste, gli errori del suo collega; i peli dei suoi gran baffi bianchi si drizzavano, e dalle sue labbra sfuggivano esclamazioni sommesse, ma punto lusinghiere per Rétif.

Alla fine, non potendo più contenersi, esclamò:

— Pel diavolo, Rétif, non vedete che giocate come un asino che volesse toccare le corde di una chitarra?

— Colonnello! — gridò Rétif.

— Mantengo l'espressione.

— E io protesto....

— Sì; come al Consiglio generale; per abitudine....

Rétif, di dispetto, posò le sue carte sul tavolo.

— Ah! non posso sopportare....

Ma il colonnello lo interruppe:

— Accetto le vostre scuse; riprendete le carte.

Rétif voleva ancora protestare; il cavaliere di Rochemaure intervenne con dolcezza.

— Via! via! — disse; — il nostro eccellente amico Bourgachard esagera forse un poco nella forma, ma, in fondo, ha ragione. Non giocate bene, signor Rétif..... siete distratto..... Metteteci un po' più d'attenzione, e tutto andrà meglio.

— Ah! se il signor cavaliere è di quell'avviso — replicò Rétif, subitamente calmato, — mi inchino, perchè ho il più gran rispetto e la più gran deferenza pel signor cavaliere.....

— Bene! bene! — disse il signor di Rochemaure.

In quel momento Ferrayo entrò nella sala da giuoco. Sulla sua faccia rubiconda e sanguigna scorgevasi una malizia gioconda, che fece impallidire Danglars. Egli premunì da parte del suo implacabile nemico un nuovo attacco.

Ferrayo veniva dal *fumoir*, dove aveva assorbito parecchi bicchieri di punch e fumato qualche sigaro.

— Ebbene, signor Rétif, — disse, battendo famigliarmente con una mano sulla spalla del consigliere generale, — ci diamo dunque alle difficili combinazioni del whist?

— Come vedete, mio caro collega — rispose Rétif, visibilmente lusingato dalle maniere amichevoli del sindaco di Sarcelières.

— Ed è l'amico Danglars il vostro partenaire?

— Ma sì.....

— Ah! state bene..... egli è molto abile.....

Queste parole erano state dette con intenzione non dissimulata di offendere Danglars.

Questi disse, asprumente:

— Non sono vostro amico, signore; vogliate ricordarvelo.....

Ferrayo non ebbe l'aria di offendersi. Il buon umore in lui era costante, e sapeva che il miglior modo di piccare Danglars era di rispondergli in tono canzonatorio.

— Diavolo, mio caro, — replicò, — siete di una suscettibilità straordinaria; prendete sempre le cose in mala parte. E' una brutta abitudine.

— Le prendo come mi convinene, e non ho da ricevere lezioni da voi.

— Hanno tuttavia uno scopo caritatevolo; quello di dimostrarvi che avete un cattivo carattere. Prendo questi signori a testimoni che non ho detto nulla che potesse offendervi.

— E io prendo questi signori a testimoni della vostra insolenza.

Come più Danglars andava riscaldandosi, più l'altro si affermava nella sua placidità canzonatoria.

— Oh! Oh! — disse, — delle impertinenze, adesso? Manchi alle buone maniere, mio vecchio Danglars!

Per chiunque avesse osservato Danglars in quel momento, facile sarebbe stato accorgersi che per lui la scena volgeva al tragico. Ma nessuno badava a lui; del resto i due nemici si disputavano a mezza voce, per il luogo dove si trovavano e per non attirare l'attenzione generale.

Soltanto il colonnello Bougrachard e Rétif avrebbero potuto interporsi per por termine alla contesa; ma essi erano abituati a quelle scene che erano per loro quasi un divertimento.

Il signor di Rochemaure tentava invano di ristabilir la pace; i due interlocutori si attaccavano così vivacemente che egli non aveva tempo di porre una parola di conciliazione.

— Sono stanco — disse Danglars — d'essere il punto di mira dei vostri scherzi di cattivo genere e dei vostri stupidi sarcasmi. Non rispettate nemmeno la casa del vostro ospite, e mi meraviglio che il prefetto ammetta nella sua sala un uomo così grossolano e maligno.....

— Bah! ammette bene dei mascalzoni!

Danglars si levò di balzo, ed avanzandosi davanti al suo avversario e minacciandolo col pugno:

— Mascalzoni, avete detto? — gridò.

Non ebbe tempo però di picchiarlo..... Il colonnello Bougrachard, Rétif e il cavaliere di Rochemaure si gettarono fra loro e trascinarono Ferrayo, che rideva forte, fuori della sala.

Danglars ricadde sulla sua seggiola, mormorando:

— E' troppo!.... E.... è troppo!....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 7 gennaio. — Grano per ogni quint. da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Burro da [illegible] — Olio d'oliva da [illegible] — Canapa da [illegible] — Canapa lavorata [illegible] — Cordame da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali per capo da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible] — Polli alla coppia da [illegible] — Capponi da [illegible] — Galline da [illegible] — Anitre da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Uova per dozz. da [illegible] — Castagne fresche da [illegible] — Fagiuoli comuni da [illegible] al quintale.

Tassa del pane dall'8 al 14 gennaio: [illegible]

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible]

Chivasso, 8 gennaio. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga id. L. [illegible] — Segala id. L. [illegible]

Buoi e manzi da macello al mg. da L. [illegible] — Id. da lavoro, da [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] — Pecoroni castrati id. da [illegible] — Montoni id. da [illegible] — Agnelli id. [illegible]

Polli alla coppia da L. [illegible] — Capponi id. da [illegible] — Galline id. da [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] — Piccioni per capo da [illegible] — Tacchini id. da [illegible] — Anitre id. da [illegible] — Oche da [illegible] — Conigli da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible]

Fossano, 8 gennaio. — Frumento all'ett. L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible]

Patate al mg. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Canapa [illegible] — Trifoglio [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Burro al chil. [illegible]

Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — Bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di paese [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible]

Fallimenti in Italia.

Chiavari. — Repetto [illegible] fu G. B., [illegible], Lavagna.

Girgenti. — Sciacca Domenico fu Lorenzo, [illegible], Canicattì.

Lucca. — Evangelisti Felice, manifatture, [illegible].

Milano. — Bianchini Aldo, merceria — Fatterelli G. & C., Ditta, nella persona di Fattorelli Giacomo, Dotti Domenico e Sperani dott. D. — Vigalo Antonietta, [illegible].

Monza. — Mazzucchelli Giuseppe, officina meccanica, Vimercate.

Napoli. — Di Maio & C., successori, Ditta rappresentata da Crisci Raffaele fu Antonio, Donadio Francesco fu Raffaele e Alfredo Celiaro fu Giovanni, [illegible].

Verona. — Turri Italo-Antonio (defunto), prestino.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 7 gennaio. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Ayres, 8 (ieri). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 8 gennaio. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 8 gennaio. — Argento [illegible].